QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI' 26 Aprile 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)
Anno V - Num. 99

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 40-039, 50-990, 55-551. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci economici L. 150, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 250; diritto fisso per adesione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche stampa L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/2710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 6500, semestre L. 3250, trimestre L. 1650. — Copie arretrate: prezzo doppio.

IL 25 APRILE

Constatazioni tristi e amare

Roma, 25 aprile.

Una notizia di agenzia ci informa brevemente che ieri a Padova il segretario del M.S.I., presentatosi in piazza Insurrezione per tenervi un discorso in pubblico comizio, ne è stato impedito dalla vivace reazione della folla. Alcuni anni, fattisi a forza sopra il palco predisposto per l'oratore, ne hanno tolto i microfoni, tagliando i fili dell'impianto. Intervenuta la Celere, il comizio è stato sciolto e il segretario del M.S.I. è ritornato a Roma. Appena giunto, avendo la qualità di deputato, ha rivolto un'interrogazione urgente al Ministro dell'Interno denunciando che a capo dei disturbatori del comizio si era trovato l'on. Clocchiatti, deputato comunista, e naturalmente chiedendo di conoscere i provvedimenti che il Ministro intende prendere in relazione ai fatti.

Si avverta subito che il diritto del segretario del M.S.I. a rivolgere un'interrogazione al Ministro dell'Interno non è messo in discussione, come è fuori di dubbio che egli aveva il diritto di tenere un comizio debitamente autorizzato dalla Questura, e dei pari si ammette che ogni impresa diretta ad impedire la libertà di propaganda e di parola altrui è, per dir poco, poco commendevole. Ma nell'uso di un diritto non dovrebbero concorrere solo gli estremi della legge; conviene che coincidano essenziali criteri e condizioni di opportunità che, nel caso di Padova, mancavano.

Si è alla vigilia della celebrazione di una festa nazionale, ricorre il giorno anniversario della vittoria liberatrice: e nella piazza che i padovani, gente che ha molto combattuto e molto sofferto nella Resistenza, hanno voluto intitolare appunto all'insurrezione, si presenta il segretario di un movimento che rivendica la eredità della repubblica sociale: in quel giorno, in quel luogo, un oratore di tal genere! Vi sono circostanze nelle quali l'esercizio di un diritto può avere l'aspetto, o meglio il senso, se non lo scopo, di una provocazione. Non infondata appare quindi la protesta dei partiti di sinistra, dai comunisti ai socialdemocratici e alle organizzazioni partigiane, dall'A.N.P.I. alle associazioni di Giustizia e Libertà, i cui rappresentanti han deplorato in prefettura che fosse stato autorizzato un tal comizio « alla vigilia dell'anniversario della liberazione ed in un luogo che vide cadere i martiri per la libertà ».

Questo di Padova, del resto, si cita qui come semplice episodio contingente di cronaca: ha un suo valore indicativo, nel quale ben si riassume tutta una esperienza triste, un'esperienza amara, giorno per giorno maturata in questi cinque anni che sono stati sufficienti a dimostrare una volta ancora quanto scarsa memoria abbia il Paese e quanto sia malferma la coscienza dei più. Siamo al punto, difatti, che è sempre più difficile parlare seriamente del 25 aprile, dice oggi « Maurizio » Ferruccio Parri in un nobile articolo pubblicato dalla *Voce Repubblicana*. E' una denuncia, un acceso, un chiaro e duro richiamo alle responsabilità di tutti in un giorno che è solenne per la nazione e che a Roma non è stato celebrato che in un cinema rionale di Trastevere con l'intervento di un ex-deputato del partito d'azione, Alberto Cianca, e del direttore dell'edizione centrale de *l'Unità*, dottor Ingrao. Assenti gli uomini del governo ed i titolari delle alte cariche dello Stato. Un gruppo di partigiani dell'ANPI e della Associazione Volontari della Libertà si è poi recato a deporre una corona al mausoleo delle Fosse Ardeatine ed il mesto rito, nell'umidità di una giornata di pioggia tiepida, si è chiuso senza echi per la gran massa dei cittadini in vacanza: chiusi i negozi, qualche bandiera esposta alle finestre dei ministeri, infradiciato sui tetti delle carrozze tranviarie il pavese festivo, applicato sul prezzo dei biglietti il supplemento domenicale, da questi segni squallidi soltanto i romani hanno visto ricordare l'anniversario della libertà.

Nelle ultime edizioni dei giornali di stasera inutilmente si cercherebbe un resoconto di pur modeste celebrazioni d'altro genere. Dice Parri difatti: « Si sopportano con educata rassegnazione le declamazioni di rito; e l'oratoria d'occasione scivola senza presa sullo spirito degli ascoltatori indifferenti o smemorati o maligni. Più attento pubblico hanno i detrattori, cioè i responsabili ed i colpevoli della disfatta e della rovina ». Del resto, chiede inoltre il comandante generale dei Volontari della Libertà, «quanti sono gl'italiani delle regioni centrali e meridionali che della Resistenza sanno altro che le Fosse Ardeatine e il tesoro di Dongo? ». Di questo Parri non si stupisce, perciò il suo giudizio ne viene fatto più amaro. Arriva a dire che purtroppo quello che fu sforzo di tanta parte del popolo italiano sulle vie della libertà e della giustizia per sollevarsi dallo stato di plebe, per riscattare la nazione dal suo ventennale abito di servitù, è stato eroico, sì, ma « quanto difficile e quasi innaturale». Parla di quel groviglio di idolatria, di feticci nazionalistici e pregiudizi di ogni razza che si è radicato al tempo del fascismo come gramigna, e fatto di retorica, di corporativismo e provincialismo e così accetto alla « borghesia paesana grande e piccola, così intimamente refrattaria ad idee liberali e costume democratico ».

« Adesso questo sottostrato fascista della vita italiana — scrive Parri — cerca la sua rivincita e spinge, preme, urge per riemergere ». Tutto gli giova, anche la situazione internazionale, perchè il Patto Atlantico, nell'interpretazione politica delle speranze neofasciste, è il ridotto entro il quale ricostruire a spese dell'ingenuo zio d'America un'Italia nazionalista e paternalista, e quindi autarchica e corporativa. E giova ancora l'indebita appropriazione da parte comunista di tutto il merito di una lotta e di tutti i valori nazionali che vi si sono manifestati: e giova perchè spesso viene fatto di sentire che per stornare il comunismo, solito fantasma, anche un ritorno di fascismo sarebbe da auspicare. Quindi anatema sui partigiani, sui combattenti della Resistenza, sui volontari della libertà, sui Caduti, sui martiri, sui carcerati, sui deportati; e d'altra parte troppe volte assolutori scandalose dei brigatisti più ribaldi, dei responsabili delle peggiori efferatezze. « Anche i pazienti e i pacifici perdono la pazienza » davanti a simile spettacolo, avverte Parri, e il suo articolo ha il valore di un rimprovero al governo e di un sereno ammonimento alla magistratura. « Altre parole di pace e di speranza avremmo voluto pronunciare per il 25 aprile »: ma incombeva su Parri il dovere di un richiamo e di un appello alla nazione perchè non siano rinnegate, prima ancora che le ragioni del comune operare, prima ancora che gli esempi, le tradizioni e l'insegnamento del comune passato, le comuni speranze di una vita migliore, di una vita più degna.

Vittorio Gorresio

Oggi Sforza a Parigi a colloquio con Schuman

Voci sulla possibilità d'un incontro tra i quattro Grandi

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 25 aprile.

Tre fatti dominano stasera la cronaca parigina: il conte Sforza arriva stanotte nella capitale francese di ritorno dagli Stati Uniti; gli ambienti politici sono eccitati dalla eventualità di un incontro dei quattro grandi; il congresso per la pace chiude le sue riunioni.

Cominciamo dall'avvenimento più importante per noi: il passaggio del nostro ministro degli esteri. Sforza partì per gli Stati Uniti, poco meno di un mese fa, dalla Francia, e ritorna per la stessa via: è sbarcato questo pomeriggio a Cherbourg dal «Queen Mary». Non è un caso, non è una circostanza dovuta alla posizione geografica di questo paese: è un'importante indicazione politica. Ossia: il legame più solido fra l'Italia e l'Occidente è la Francia e per stringere meglio il nodo è opportuno passare da Parigi. Difatti Sforza vedrà domani il suo collega francese Robert Schuman e lo metterà al corrente dei suoi ultimi colloqui in America.

Avverrà fra i due quello scambio di impressioni e di notizie che è consueto fra ministri di paesi amici e alleati. Parleranno certamente delle colonie, per le quali una decisione è forse imminente. Schuman ha ripetuto anche l'altro giorno, qui a Parigi, che l'atteggiamento francese rimane quello tante volte affermato, nettamente favorevole al ritorno dell'Italia in Africa. Ma che cosa potrà fare ormai? Potrà ordinare al delegato francese all'U.N.O. ambasciatore Chauvel, di sostenere il compromesso italiano suggerito da De Gasperi nella sua intervista al *New York Times*? E' probabile che lo abbia già fatto. « Questa volta l'unione della Francia e dell'Italia ha dimostrato veramente la sua solidità », ha dichiarato De Gasperi a Milano in una intervista concessa all'inviato di *Le Monde*, Raimond Millet.

In altre parole la Francia ha fatto tutto quello che poteva per sostenere il nostro punto di vista ed è in parte merito suo se le previsioni sono oggi un po' meno pessimistiche per l'Italia (si parla di un mandato collettivo sul genere di quello proposto da De Gasperi, ma con l'aggiunta dell'Egitto e degli Stati Uniti all'Italia alla Francia e all'Inghilterra come tutori).

Passiamo agli altri due avvenimenti della giornata. A quanto sembra di capire i contatti russo-americani continuano sotto la bandiera dell'U.N.O. Malik non ha considerato esaurita la propria missione dopo che Acheson ha fatto respingere la prima proposta: revocare il blocco di Berlino e il controblocco, e nello stesso tempo sospendere la riorganizzazione della Germania occidentale. Gli americani, come ho già spiegato, non accetteranno quest'ultima condizione tanto più che il blocco li imbarazza assai poco. Ma come spiega stasera un editoriale di *Le Monde*, sarebbe il rischio di farsi accusare come sabotatori dell'unità tedesca con gravi conseguenze di impopolarità anche nella loro parte di Germania. E' possibile mantenere una certa forma di unità tedesca e insieme di organizzare in forma autonoma la Germania occidentale? E' possibile proseguire nei lavori costituzionali di Bonn, prossimi ormai alla conclusione, e nello stesso tempo accettare a una conferenza a quattro? Intorno a questi difficili problemi si affaticano ora le cancellerie.

Quanto alla prossima riunione dei quattro ministri degli esteri o addirittura dei quattro capi di governo, l'annunzio del giornalista americano Drew Pearson, ha certamente una base. Ma è una anticipazione un po' azzardata che, del resto, quasi tutti, qui in Francia e in Europa, vorrebbero veder presto confermata.

L'ultimo avvenimento di oggi, la conclusione del convegno della pace, non offre ragione di notizie o di commenti particolari. Conta più la colomba di Malik per quanto infida che quella candidissima di Picasso. Il carattere comunista del congresso, il suo pacifismo a senso unico, sono stati confermati dal rifiuto di ascoltare Garry Davis e di lasciar discutere la mancanza di libertà nel blocco orientale, e dagli insulti rivolti a un ingenuo inglese e a un ingenuo americano che parlando ai delegati uscivano dalla linea stabilita. Mao Tse Tung avanza a colpi di cannone e questi lo applaudono fino a rompersi la pelle delle mani. Non si potrebbe essere meno pacifisti. Non sembra perciò che si debba attribuire importanza al manifesto finale letto stasera da Aragon al congresso. E' un riassunto retorico dei soliti temi di propaganda comunista. Il congresso lascia dietro di sè un comitato permanente di coordinamento, del quale per l'Italia, fanno parte Pietro Nenni, Sereni, l'editore Giulio Einaudi, figlio del presidente della repubblica, Ada Alessandrini ed altri.

In realtà la pace è affidata, in linea di principio, alla coscienza degli uomini indipendenti da dottrine e partiti coercitivi e, in pratica, come sempre, agli uomini di governo. E invece questo congresso non ha fatto conoscere nè i sentimenti angosciati dell'umanità nè i calcoli realistici dei governanti.

Domenico Bartoli

Dichiarazioni del ministro sbarcato a Cherbourg

Cherbourg, 25 aprile.

Il Ministro degli Esteri italiano, conte Carlo Sforza, ha dichiarato oggi, al suo arrivo a Cherbourg, che gli uomini di Stato « comprendono sinceramente il punto di vista dell'Italia in merito alle ex-colonie in Africa ».

Sforza ha quindi detto di aver trovato fra alcuni americani un « sentimento quasi religioso » ostile al colonialismo. Il Ministro degli Esteri italiano ha detto inoltre: « I grandi progetti per il miglioramento delle condizioni dei popoli d'Africa non possono escludere i punti di vista francese ed italiano. Sono soddisfatto dell'accordo esistente fra le diplomazie di Parigi e di Roma in questo campo ».

Egli ha poi detto: « Il Patto atlantico ha già dato una prova della sua forza, perchè è innegabile che l'atmosfera internazionale è leggermente migliorata dopo la sua firma. Io sono convinto che non vi sarà una guerra: infatti, da una parte non la si vuol fare e dall'altra non la si può fare. Sono felice di passare per la Francia rientrando in Italia. Mi fermerò qualche ora a Parigi, ove avrò dei colloqui con il ministro Robert Schuman e qualche amico francese ».

Le truppe comuniste di Mao-Tse hanno circondato Sciangai

La manovra minaccia di tagliare la via di ritirata dei nazionalisti

(Nostro servizio speciale)
Sciangai, 25 aprile.

Sciangai, la più grossa città della Cina, la « Perla dell'Oriente », è stata circondata dalle truppe comuniste le quali però avrebbero arrestato la loro avanzata verso il centro urbano, per iniziare una manovra che sembra tendere a tagliare alle armate nazionaliste la via della ritirata verso la Cina meridionale.

Il Consolato generale degli Stati Uniti ha avvertito gli americani residenti a Sciangai che le unità da guerra americane lasceranno presto il porto per evitare di essere coinvolte nella guerra civile. Pertanto, continua il comunicato, tutti i cittadini degli Stati Uniti che vogliono partire con le navi, si rechino a bordo al più presto.

Il prossimo obbiettivo delle truppe di Mao Tse Tung sembra essere questa sera Hangchow. L'importante centro ferroviario e fluviale sul fiume Tsien Tang, nella provincia del Chekiang, dove tre giorni or sono Chiang Kai Shek, il facente funzione di presidente Li Tsung Jen e il *premier* Ho Ying Kai decisero di combattere contro i comunisti fino all'ultimo uomo. Se Hangchow cadrà, come pare ormai inevitabile ed imminente, le truppe nazionaliste potrebbero rimanere imbottigliate nel triangolo Suciao-Sciangai-Hangchow, e Mao Tse Tung si troverebbe estremamente facilitata la campagna contro la Cina meridionale.

La situazione è indubbiamente caotica, anche per l'accavallarsi delle notizie. Rimane comunque certo che i comunisti spingono il grosso delle loro truppe verso sud, in direzione di Hangchow.

I comandanti nazionalisti di Sciangai hanno tuttavia anche oggi ripetutamente affermato la loro ferma decisione di difendere la « Perla dell'Oriente » fino all'ultimo, ma per ora esistono ben scarsi indizi che permettano di credere in una difesa qualsiasi. Nella zona di Sciangai rimangono ancora reparti nazionalisti isolati, che non sembrano però molto convinti di quanto dovrebbero fare.

Il grosso delle truppe nazionaliste è in ritirata di fronte ai comunisti, per evitare l'accerchiamento, e le difese di Sciangai, del tutto inadeguate, sono state per la maggior parte dei casi abbandonate da quelle guarnigioni che secondo i loro comandanti avrebbero dovuto farsi « inchiodare sul posto ». Gli ambienti commerciali, che sono il cuore ed il cervello dell'immensa metropoli, stanno intanto preparando le offerte di resa, in modo che l'occupazione avvenga senza combattimenti, come si è già verificato per Nanchino.

Per ora a Sciangai non si sono ancora avute quelle scene di disordini e di violenze che hanno caratterizzato la vigilia dell'occupazione comunista della capitale. La vita si svolge su un piano relativamente normale, se si considera l'incertezza in cui vivono i cinque milioni di abitanti. La politica seguita dai comunisti a Nanchino con la promessa di garantire le proprietà private e commerciali, sembra aver diffuso a Sciangai una certa calma, dietro la quale si nasconde tuttavia l'inquietudine mortale di chi assolutamente ignora quale sarà il suo futuro.

I comunisti hanno occupato in serata Nan Ciang, capitale della provincia del Kian Si. La radio di Pechino ha annunciato che oltre un milione di comunisti hanno attraversato già il Fiume Azzurro.

Nonostante la censura comunista, qualche notizia è giunta a Sciangai da Nanchino. Dodici soldati comunisti sono penetrati nell'Ambasciata degli Stati Uniti nella mattinata odierna ed hanno sorpreso ancora a letto l'ambasciatore Kiechton Stuart. I dodici intrusi si sono recati dapprima nelle cucine dell'Ambasciata, chiedendo al personale di servizio quanti stranieri e quanti cinesi vivessero nell'edificio. Quindi, dopo essersi fatti indicare la camera da letto dell'Ambasciatore, vi sono penetrati, mentre Leighton Stuart si stava alzando, piuttosto sorpreso per quell'imprevista irruzione. I dodici soldati si sono allora posti a curiosare nell'interno della stanza, e, indicando parecchi degli effetti personali dell'Ambasciatore, l'hanno informato che i suoi beni ben presto « apparterranno al popolo ». Subito dopo i dodici comunisti, visitata anche la camera da letto dell'impiegato dell'Ambasciata Edward Anderberg Junior, si sono allontanati.

Altri soldati comunisti hanno visitato l'Ambasciata britannica di Nanchino, senza tuttavia passare in rassegna le varie stanze, ed informandosi sul numero dei cinesi e degli stranieri ivi abitanti.

Arthur Goul

I PRIMI RISULTATI AD AOSTA

Si delinea il successo della lista D.C.-U.V.

(Dal nostro inviato)
Aosta, 26 mattina.

I 73 Comuni della Valle di Aosta hanno scelto i 35 uomini per il Consiglio della Valle attraverso una propaganda elettorale generalmente calma e con elezioni calmissime. Nessun incidente di nessun genere ha turbato il 24 aprile nell'affluenza alle urne, e nemmeno il 25 nei commenti, naturalmente un po' accesi, che sogliono tener dietro al fatto compiuto. Ricordiamo che erano in competizione quattro liste: prima: Bandiera d'Italia; seconda: Blocco socialista progressivo; terza: Raggruppamento regionale; quarta: Union Valdôtaine - Democrazia Cristiana (D.U.V.).

Dove citeremo alcune cifre per tutte insieme, si intende che esse seguiranno in questo ordine.

La quarta lista, data come gran preferita fino alla vigilia, non era più sicurissima di se stessa alle prime ore di stamane. Anzi, quando durante lo spoglio delle schede sono cominciate a uscire le prime indiscrezioni, si è verificato come un senso di panico. Bisogna ricordare che queste elezioni si sono svolte con il sistema maggioritario assoluto o cioè con un voto alle persone, voto che poteva essere dato sino a un massimo di 28 nomi scegliendo una lista intera oppure cancellandone alcuni e prendendo il resto dalle altre.

Lo spoglio ha avuto inizio con le schede votate per intero e subito ha cominciato a delinearsi un vantaggio dei socialisti progressivi al di là dell'atteso. Poco dopo mezzogiorno, su 25 Comuni tra i quali parzialmente Aosta, essi avevano 7366 voti contro 7004 del D.U.V. E' appena verso le sette di sera che il D.U.V. riusciva a superare di un solo voto la lista avversaria arrivando a 8005. Mancavano i dati di diciassette Comuni e sei sezioni della città di Aosta. In quel momento la situazione degli altri era: Bandiera d'Italia 1257; Blocco socialista progressivo 8004; Raggruppamento regionale 2180. Poco dopo la maggioranza D.U.V. raggiungeva un centinaio di voti per poi ricadere, con la 10ª Sezione di Aosta, la quale dava 410 socialisti contro 57 D.U.V.

Contemporaneamente si avevano alcuni dati sui centri più importanti e cioè: Verrès 64, 528, 41, 330; Pont Saint Martin: 31, 386, 63, 322; Issogne: 2, 341, 9, 140; Chatillon: 154, 136, 42, 142; Saint Vincent 32, 140, 149, 179; e qualche risultato di particolare interesse: Chamoix, il paese più alto della Valle, dove hanno votato in 57 su 59 presenti, dava liste intere nella seguente proporzione: 0, 0, 1, 33; Champdepraz: 0, 221, 5, 3; Valgrisanche: 2, 1, 4, 219.

Sono state così spogliate intorno a ventimila schede; ne restano all'incirca venticinquemila a carattere misto, le quali sposteranno completamente i primi risultati delle schede intere. E' opinione generale che il Blocco socialista progressivo abbia raggiunto il massimo dei suoi vantaggi. Gli iscritti hanno votato compattamente e non c'è da sperare quasi altro. Le venticinquemila schede da vagliare daranno molti nomi al D.U.V. e al Raggruppamento. Resta a vedere le varie proporzioni; ma, ormai, è quasi da escludere che il Raggruppamento possa minacciare il secondo posto al Blocco socialista. Le previsioni ottimistiche dei risultati definitivi danno 24 D.U.V., 8 o 9 Blocco socialista; 2 o 3 Raggruppamento: le altre: 28 D.U.V., 5 o 6 Blocco; 1 o 2 Raggruppamento. Non è da escludere un rappresentante della Bandiera d'Italia.

Alle due del mattino, i risultati degli scrutini per i soli voti di liste votate al completo sono i seguenti:

Bandiera d'Italia	1520
Blocco social. progr.	9833
Raggrupp. regionale	2758
D. C.-U. V.	10316

Ciò dà quasi per certa l'assegnazione di 28 seggi al D. U. V., di 7 al blocco socialista oppure 6 al blocco e di 1 al raggruppamento.

a. a.

Elezioni a Civitacastellana

Viterbo, 25 aprile.

Ecco i risultati non definitivi delle elezioni amministrative svoltesi ieri a Civitacastellana. Elettori iscritti 6649, votanti 6038, lista Forze Sangalle (socialisti e comunisti) voti 3314, lista Alleanza Popolare (democristiani, indipendenti, liberali, movimento sociale italiano) 2250, lista Edera (repubblicani) 175, schede nulle o bianche 100.

Nelle elezioni amministrative del 1946 si ebbero i seguenti risultati: D. C. e repubblicani: voti 1630; Blocco: voti 3313. Nelle elezioni politiche del 18 aprile 1948: Fronte Popolare: voti 3622, D. C. 2900; Repubbl.: 251; altri partiti voti 316.

Il Papa ha indetto un nuovo Concistoro

Città del Vaticano, 25 aprile.

Il card. Arcidiacono Piazza, segretario della Congregazione Concistoriale, ha pubblicato un decreto con il quale a nome del Pontefice annuncia la convocazione per il 2 maggio prossimo, di un concistoro semipubblico nel quale l'episcopato sarà invitato a dare il suo voto sulla canonizzazione delle beate Bartolomea Capitanio, Vincenza Gerosa, Maria Giuseppa Rossello, la regina Giovanna di Francia e Giovanna De Lastonnac. Dovranno intervenire al concistoro i patriarchi, gli arcivescovi, vescovi e abati *nullius* che dimorano entro un raggio di cento miglia da Roma.

IL DEFICIT 1947-48

Un chiarimento

Prego rettificare errore in cui sono incorso, nell'articolo *Residui passivi*, attribuendo al ministro del Tesoro on. Pella la previsione, per l'esercizio finanziario 1947-48, di un *deficit* di 311 miliardi che, nel consuntivo, risultò invece di 787 miliardi. La responsabilità di tale previsione è di un altro ministro del Tesoro.

a. f.

Il governo nazionalista ha dato ordine alle imbarcazioni cinesi di lasciare il porto di Sciangai minacciato dalle avanzanti truppe comuniste. Le acque del fiume sono ora quasi deserte (Telefoto)

EINAUDI TRA GLI ALPINI PIEMONTESI

Dal sacrificio in Russia alla guerriglia per la libertà

(Dal nostro inviato speciale)
Mondovì, 25 aprile.

Ieri a Mondovì il Presidente della Repubblica sono piaciuti soprattutto gli alpini in borghese che gli sono sfilati davanti, dopo che avevano finito di passare i « permanenti » del battaglione Saluzzo. La cerimonia era ormai alla fine. C'era stato il ricevimento in Municipio, dove il sindaco avv. Manessero rievocando con semplici parole i fasti della sua terra arruolati nel primo reggimento non sapeva distaccarsi dal cruccioso ricordo, ci si commoveva sempre più, gli tremavano i baffoni, finchè ad un certo punto, dicendo come Mondovì che tante volte aveva visto partire i suoi alpini per la guerra, con maggiore trepidazione li salutò partenti per la Russia, come presagendo che nessuno sarebbe tornato più, che sarebbero tutti caduti così lontano dalle loro montagne, gli si strinse il cuore e per un pezzo non potè più scegliere.

C'era stata la Messa al campo, celebrata dal vescovo monsignor Briacca. C'era stata la consegna delle medaglie; quelle d'oro le consegnò personalmente Einaudi ai famigliari, tutte, meno una; chè erano tutte alla memoria, come grande parte delle medaglie d'argento che venivano distribuite alle altre tavole. Un solo vivente venne a prendersi la sua medaglia d'oro, il tenente del Ceva Mario Cezari; vestito in borghese, una barbetta rossa, nessun distintivo addosso, solo in testa il cappello alpino; con un braccio mutilato, i piedi distrutti dal congelamento, venne avanti diritto e sottile appoggiato al bastone. Einaudi gli appuntò la medaglia sulla gibbba, gli disse qualcosa in dialetto; e mentre un ufficiale con schietto accento piemontese leggeva la motivazione, il Presidente seguiva la lettura sul brevetto, che poi consegnò al decorato, s'era messo gli occhiali apposta; e il decorato sull'attenti udiva rievocare quei suoi atti di eroismo, rivedeva la steppa gelata, « ferito alla testa, dirigeva un violento contrattacco... colpito nuovamente alle gambe, animava i superstiti a strenua lotta... iniziato un tormentoso ripiegamento, benchè mitragliato, cedeva ad un alpino colpito da congelamento l'unico mulo disponibile, e senza calzatura seguiva a piedi la colonna... ecc. ecc. ».

Le altre medaglie d'oro vennero a prendersele le madri, le spose, i padri dei caduti; con ognuno di essi il Presidente aveva gesti delicati, interrogava con premura, s'indugiò ad accarezzare il figliolatto che la vedova del tenente D'Eramo teneva per mano, mentre il piemontesone declamatore leggeva: « ...Ferito al torace, rifiutava di abbandonare i suoi alpini... rifiutava sdegnosamente di arrendersi e imbracciato il fucile automatico continuava a sparare finchè cadeva crivellato di colpi... »; e le stesse carezze paterne toccarono alla figliolatta della vedova del sottotenente medico Giuseppe Mendozza, sottile, giovanissima, bella (« ... nel corso di violenta azione, dopo avere soccorso numerosi feriti, rimasta una compagnia priva di ufficiali, si lanciava all'assalto alla testa dei superstiti... catturato, nel campo di concentramento si teneva vicino ai suoi alpini colpiti da tremende epidemie, contagiato egli stesso, serbava la sua abituale serenità... »). L'ho visto altre volte in cerimonie simili il Presidente; ma stavolta mi pareva più vicino ai dolenti, più partecipe della loro pena; senza dubbio perchè anche lui è di questi paesi, parla lo stesso dialetto di questa gente.

Terminata la consegna delle medaglie, ci fu la rivista delle truppe; e come ho detto, dopo i soldati sfilarono quelli della « naja borghese » come si chiamano; e al Capo dello Stato sono piaciuti molto; lo si vedeva al grande sorriso che gli stendeva il volto, ai cenni che faceva a chi gli stava accanto, al modo come si voltava ogni tanto a vedere se anche noi ci divertivamo come me lui.

Mille o duemila uomini che con i labari e le bandiere facevano pensare ad una specie di milizia regionale, di soldati del piede di casa; tutti con in testa il cappello alpino, che fatto com'è, e d'un grigioverde ormai scomparso dalle uniformi, è il più borghese dei copricapi militari, ma per il resto ognuno a modo suo: vecchi e giovani, robusti e gracili, barbuti e glabri, dall'aspetto di agiati e di poveri, cittadini e contadini e valligiani, alcuni azzimati in giacchetta nera e pantaloni a righe come usciti da un salotto, altri che si capiva che scendevano direttamente da un giro delle alte valli; chi con il sacco in spalla o con la valigetta di fibra, e chi tirandosi dietro il bambino; vecchietti arzilli e giovani dal passo marziale, e mutilati col bastone appoggiati alla spalla del compagno più valido.

Venendo subito così dietro alle reclute, a quei ragazzotti solidi, rossi in faccia come mele d'autunno, si capiva che potevano esserne i padri, gli zii, i fratelli maggiori, magari i nonni; con gli stessi ricordi di caserma, anche se ormai remoti, ed in più tutti quei ricordi di guerre sanguinose in diverse parti dell'Europa e dell'Africa. E come dallo sfilare subito dopo i soldati questi borghesi assumevano un'aria più marziale, così quando poi il battaglione ripassò e si ordinò davanti al Presidente per salutarne la partenza, nonostante la partecipazione dei movimenti e del presentat'arm, ci sembrò che avesse qualcosa di borghese. E così avvenne che il ministro Pacciardi bersagliere se ebbe come una rivelazione, come disse parlando alla fine della colazione, capì come questi alpini siano una milizia casalinga, un prototipo di milizia democratica, pure se siano stati così bravi a combattere anche dove le montagne non si vedono neppure come nuvole all'orizzonte. E che non si potrà mai, di queste loro adunate, dei loro gusti di ritrovarsi, di mettersi il cappello in testa ed attaccarsi le medaglie alla giubba, dire che siano esibizioni militariste, guerrafondaie, e roba di questo genere.

Queste cose sono ovvie per coloro che sono scesi oggi dalle valli per fare onore a quelli che non sono più ritornati, per i ragazzi e le mamme e i vecchi che andavano in giro con un cappello alpino in capo e sul petto appuntata una medaglia o una croce di guerra; ma che se ne siano accorti anche gli altri è bene, e che Pacciardi abbia fatto una specie di mea culpa in quel suo discorsetto conviviale, dicendo pressapoco questo: « adesso capisco che questa Piemonte che a me repubblicano piaceva poco, a me democratico non sospetto per la sua virtù militari, è invece una regione ricca di virtù civiche, e lo capisco traverso questi suoi alpini; riconosco questo suo senso di convivenza civile, questo senso dello stato che si manifesta in una disciplina collettiva, non imposta, ma offerta ad esempio ».

Ed è naturale che gli alpini abbiano dato tanti volontari alle milizie partigiane; volontari, ma per fedeltà ad un giuramento, ad una accettata disciplina alla quale si sentivano ancora obbligati. Così naturale che non ci è stato il bisogno di sottolineare quanti di quelli che hanno sfilato ieri davanti al Presidente della Repubblica siano stati poi patrioti e combattenti della libertà su per le vallate e per i colli delle Langhe.

Paolo Monelli

LE NOSTRE COLONIE

Acheson favorevole alla partecipazione americana?

(Dal nostro corrispondente)
New York, 25 aprile.

Le delegazioni in seno all'U.N.O. dei Paesi arabi e dell'America Latina stanno elaborando un piano di compromesso per le ex-Colonie italiane in base al quale gli Stati Uniti dovrebbero avere voce in capitolo, con la Gran Bretagna, Francia, Italia ed Egitto, nell'amministrazione della Libia. Il territorio verrebbe diviso in un'amministrazione britannica sulla Cirenaica, una amministrazione francese sul Fezzan mentre l'Italia sarebbe responsabile per la Tripolitania.

Gli Stati Uniti si sono astenuti sino ad ora di appoggiare il piano di compromesso arabo-latino americano. Tuttavia in giornata Acheson si è incontrato con dirigenti senatoriali della politica estera ed ha cominciato a tastare il terreno per rendersi conto come verrebbe accettata dal Congresso una eventuale partecipazione americana ad un mandato collettivo sulla Libia. Acheson infatti ritiene che si debba vincere il tradizionale spirito anticolonialistico degli americani prima di poter impegnare gli S. U. in una politica che egli suppone fonte di notevoli esborsi dato che la compartecipazione al mandato impone il pagamento di parte delle spese di amministrazione. Sembra che di tutto ciò il segretario di Stato abbia parlato anche con Truman ricordando l'importanza strategica della zona, argomento che sarà fatto presente anche al Senato.

Con grande interesse sono seguiti i colloqui molto riservati e segreti, tra l'americano Jessup ed il sovietico Malik che sono in corso all'Uno circa la possibilità di addivenire ad una soluzione per il problema di Berlino. Le molte voci di un incontro tra i Quattro Grandi, non trovano conferma negli ambienti ufficiali. Anzi la notizia, apparsa su un giornale della capitale, secondo cui, in previsione di un prossimo incontro fra i Quattro Grandi, i ministri degli Esteri delle quattro grandi potenze terrebbero una conferenza nel prossimo mese di maggio, è smentita. Il portavoce del Dipartimento di Stato, Michael Mc Dermott, si è rifiutato di commentare notizie di tal genere, che altri funzionari alleati hanno definito fondate e suggerite più dal desiderio generale di una effettiva pacificazione che da una attuale realtà politica.

a. d.

Incontro tra gli ex-sovrani per l'educazione del figlio

Madrid, 25 aprile.

L'ex re Umberto e l'ex regina Maria José si trovano attualmente nel centro balneare di Sitges, nei pressi di Barcellona, dove Umberto è giunto in automobile da Lisbona, accompagnato dal suo primogenito principe Vittorio Emanuele. Maria José è arrivata a sua volta dall'Isola di Majorca, che essa ha visitato sotto il nome di contessa di Sarre.

I due coniugi hanno discusso il problema dell'educazione da impartire al piccolo Vittorio Emanuele. Umberto di Savoia ha insistito per impartire al giovane principe un'educazione improntata alla tradizione monarchica, mentre l'ex regina vorrebbe vederlo istruire in base a metodi più liberali.

CRONACA CITTADINA

NEL QUARTO ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE

La sfilata dei partigiani nelle piazze e nelle vie del centro

I discorsi commemorativi - L'omaggio ai Caduti al Campo della Gloria e l'inaugurazione del cippo in memoria dei martiri del Martinetto - Manifestazioni in provincia

L'anniversario del 25 aprile, festa nazionale della liberazione, è stato celebrato nella nostra città con numerosi e solenni riti cui hanno partecipato con profonda raccoglimento popolazione ed ex-partigiani.

Al mattino alle ore 9 nella cappella del cimitero si è svolta una cerimonia in onore dei Caduti, con l'intervento del prefetto dott. Carcaterra, del generale Di Prajorno, comandante territoriale, del generale Trabucchi ex-comandante delle forze partigiane in Piemonte, del questore e dell'assessore Signorini in rappresentanza del sindaco. Numerose erano le madri dei giovani che hanno fatto olocausto della loro vita nella lotta contro i nazifascisti. Al termine della funzione religiosa autorità e cittadini si sono raccolti in un lungo corteo che è giunto sino al Campo della Gloria dove sono state deposte corone d'alloro.

Secondo il programma ufficiale pubblicato dal municipio in piazza S. Carlo, alle ore 10,45 si è tenuta la commemorazione ufficiale. Su un apposito palco pavesato con i tricolori e gli stendardi delle formazioni partigiane hanno preso posto numerosi comandanti della lotta di liberazione, consiglieri comunali della maggioranza socialcomunista, il dott. Franco Antonicelli ex-presidente del CLN regionale, Giacinto Zucchea ex-segretario provinciale della D. C. e i senatori comunisti Roveda e Moscatelli. Nella piazza intanto, non ostante il cielo nuvoloso ed i frequenti scrosci di pioggia si ammassava una folla composta di parecchie migliaia di uomini e donne fregiati con i distintivi della lotta partigiana; i fazzoletti e i gagliardetti rossi predominavano nella massa.

Parla Togliatti

Il segretario provinciale dell'ANPI comandante Nicola aveva appena preso la parola quando sopraggiunse, accompagnato dal senatore Negarville, Palmiro Togliatti. Il segretario del partito comunista fu riconosciuto dalla folla e salutato con una manifestazione che si protrasse per alcuni minuti. Ristabilito il silenzio il comandante Nicola ultimava il suo breve discorso per salutare i partigiani convenuti e dava quindi la parola all'assessore Signorini il quale a nome del sindaco costretto al letto per una malattia, leggeva un messaggio alla popolazione in cui veniva rievocata la gloriosa ricorrenza.

Subito dopo il prof. Antonicelli si avvicinava al microfono per leggere a sua volta un discorso in cui i partigiani venivano invitati a mantener vivo tra la popolazione lo spirito di solidarietà nazionale creatosi durante la guerra di liberazione. Egli tra l'altro ricordava lo sdegno dei patrioti per le assoluzioni di Borghese e il rinvio del processo Graziani.

Al dott. Antonicelli succedeva al microfono il senatore Moscatelli, comandante dei partigiani della Val d'Ossola. Violentemente polemico il senatore Moscatelli. Dopo quest'ultimo discorso la cerimonia avrebbe dovuto aver termine ma la folla ha chiesto a gran voce la parola di Togliatti. Egli ha dichiarato che aveva ben poco da aggiungere a quanto avevano detto i precedenti oratori. Soggiunse che l'operato di un popolo teso alla conquista della libertà non poteva essere giudicato a cinque sei anni di distanza con la mentalità di un giudice istruttore e che quindi gli arresti di numerosi partigiani dovevano considerarsi come ingiusti.

A Pinerolo e Giaveno

La manifestazione ha avuto termine con un corteo attraverso via Roma cui hanno partecipato popolo e autorità accompagnati da due bande musicali. Nel pomeriggio al poligono del Martinetto è stato inaugurato un cippo alla memoria dei martiri lì fucilati dai tedeschi. Erano presenti il gen. Trabucchi, l'assessore Signorini in rappresentanza del sindaco, il presidente della Corte d'Appello S.G. Peretti Griva e il procuratore generale E. E. Trombi. Vi erano pure il gonfalone del comune decorato di medaglia d'oro, la vedova del gen. Perotti e numerosi congiunti e orfani dei patrioti che trovarono morte gloriosa al Martinetto. Hanno parlato l'assessore Signorini e l'avv. Libois del C. L. N.

Anche in provincia si ricorrenza è stata solennemente celebrata nelle località che più intensa e sanguinosa conobbero la lotta contro l'oppressore.

A Pinerolo è stato inaugurato un monumento ai Caduti all'ingresso del parco della Rimembranza. La lapide porta incisi i nomi di 64 eroi. Erano presenti il generale Faldella, il sindaco e l'avv. Ettore Serafino, ex comandante della divisione partigiana Val Chisone la cui gesta restano indimenticabili.

Tra l'entusiasmo dei cittadini, autorità e partigiani sono quindi affluiti per le strade.

A Giaveno è stata scoperta nel cimitero una lapide in memoria dei Caduti. Sono intervenuti alla cerimonia famigliari delle vittime, partigiani e autorità. Il prof. Usseglio, che sostituì il glorioso comandante Cordero di Pamparato impiccato dai nazisti, ha rappresentato la divisione Campana.

Il corteo con bandiere e cartelli, tricolori rossi e iridati passa per via Roma, al canto degli inni partigiani che glorificano la lotta per la liberazione (Foto Moisio)

Si ricerca a Trieste la bimba scomparsa

Il patrigno aveva già abbandonato una figlia della prima moglie

Nella nostra edizione di domenica parlavamo — ed ampiamente — del caso della palermitana Giuseppina Davi. Rimasta vedova con due bambine, s'era risposata con un trafficante di Milano, tale Cesare Carpani, abitante nella capitale lombarda, in via Brembo 9. Ma il Carpani nel 1941 era stato condannato a cinque anni di carcere e la Davi se n'era venuta nel Nord. La figlia maggiore era stata collocata a servizio a Genova e la minore affidata ad una signora di via Perrero 5. Lei stessa aveva trovato un posto in un pensionato della Brianza.

Un mese fa il Carpani usciva di prigione e si metteva d'accordo con la moglie per un incontro a Milano: ma prima egli passava per Torino, ritirava la figliastra di otto anni, in via Perrero, poi si recava a Milano: qui rimaneva ventiquattr'ore e spariva, senza attendere la moglie. La quale, angosciata, sporgeva denuncia alla Squadra Mobile di Milano, e, sabato pomeriggio, segnalava il fatto al dott. Lambiase del commissariato S. Paolo nella nostra città. Fonogrammi venivano immediatamente diramati da ogni parte d'Italia.

Ricercando nell'archivio della Questura, si verificava poi un colpo di scena: da tempo il Carpani era ricercato dalla polizia per abbandono d'infante. Egli s'era disfatto di una bambina avuta da una prima moglie morta tragicamente, affidandola ad una famiglia di contadini presso Trieste. Non è da escludere che il Carpani si sia diretto verso il territorio di Trieste, ora conta numerosi conoscenti. La polizia della città libera è stata tempestivamente informata della cosa. E' giunta ieri sera a Torino l'assicurazione, da parte di quei funzionari, di solleciti ricerche.

Resta comunque incomprensibile il fatto della scomparsa dell'uomo con la piccola Rosetta. Non si riesce a capire per quale ragione il Carpani abbia voluto portar via la bambina alla moglie: c'è un retroscena che ancora non è dato di sapere? L'uomo ha agito per qualche interesse? Perché ha scritto alla Davi di avere ardente desiderio di ricostituire la famiglia e poi, invece, ha addirittura rapito la Rosetta? Ha agito forse spinto da un grande, egoistico affetto? Ma la Rosetta non era sua figlia (e, del resto, egli non aveva vissuto con la bimba che per tre o quattro mesi). Il caso è veramente misterioso e si spera che le indagini portino sollecitamente al ritrovamento del Carpani.

Investito e ucciso

Un mortale incidente è avvenuto ieri alle 19,30 in corso Francia alla fermata Margherita. Il sessantatreenne Angelo Bruno, abitante in via Venasca 16, sbucava in bicicletta da una via trasversale nel momento e veniva investito da un'automobile. Non si conosce esattamente in qual modo l'incidente sia accaduto. Il ferito — trasportato a mezzo della Croce Rossa al Maria Vittoria — vi decedeva.

I Liberi Sindacati contro lo sciopero generale

Dopo la riunione del suo consiglio generale, l'Unione dei Liberi Sindacati ha votato un o.d.g. nel quale «indica negli irrigidimenti che paralizzano le attuali trattative, da un lato il facile pretesto mediante il quale le organizzazioni industriali difendono egoistici interessi; da un altro lato, lo strumento che i socialcomunisti adoperano per manovrare secondo i disegni politici di un partito».

L'Unione ha inoltre precisato che non parteciperà ad un eventuale sciopero generale. La nuova sede di via Barbaroux verrà inaugurata il 1° maggio con un discorso dell'on. Rapelli.

Il Presidente Luigi Einaudi è partito ieri sera per Roma

Il Presidente della Repubblica ha lasciato Torino ieri sera. Giunto a Porta Nuova alle 19,30, ha sostato alcuni minuti nella sala presidenziale, dove erano ad attenderlo il Prefetto, il Questore ed autorità civili e militari. Quindi, ha preso posto, insieme alla sua signora, sulla vettura riservatagli dal treno direttissimo per Roma. Col medesimo treno è pure partito per il capoluogo l'on. Togliatti.

Pochissima Crema Gibbs per barba ed acqua abbondante: eccovi immediatamente una schiuma densa ed untuosa che ammorbidisce la barba e scivola sino alla fine. Con la crema Gibbs vi raderete presto, bene e senza irritare la pelle.

CREMA DI SAPONE A BASE DI COLD CREAM

NUOVO PREZZO L. 200

34-21-47

ASCOLTATE LA RADIO con SIEMENS RADIO

AH, se avessi bevuto un Fizz-Cola concorso!

per il bagno

è veramente balsamico!

Sempre pronto!! NESCAFÉ NESTLÉ

Ai Sigg. MEDICI

Presso i migliori negozi, sono tornati in vendita, secondo una nuova formula, le

PASTE e i GRISSINI IPERGLUTINATI

Tali prodotti condiuvano e facilitano la cura del diabete e offrono il vantaggio di prolungare ed avvicinare gli effetti specifici della sacra insulinica. Saggi e listino speciale a richiesta. Scrivere:

BUITONI - SANSEPOLCRO

SANA s. a. NEON Affini

INSEGNE LUMINOSE INTERNI A LUCE SOLARE PUBBLICITA' PERIODICHE A NOLEGGIO

TORINO - Telefono 33-411

Carburatori "FASSIO,,

POTENZA - RIPRESA ECONOMIA

Concessionario per il Piemonte: VARAT - Via Thesauro, 2, TORINO

FIERA DI MILANO Palazzo dello Sport - Stand 3003

VITTORIA OGGI

COOPERATIVA ESERCENTI CINEMATOGRAFICI ITALIANI

Joan CRAWFORD Fredric MARCH

PECCATRICI FOLLI

Keith HUSSEY Rita HAYWORTH John CARROLL Bruce CABOT

Diretto da George CUKOR

AMBROSIO DOMANI

Rita HAYWORTH Brian AHERNE Glenn FORD in SEDUZIONE

Un film che prende, sorprende, accende.

Regia CHARLES VIDOR

Con i quadrimotori "Constellation,, la

PANAIR DO BRASIL s|a

eseguisce regolarmente servizi rapidissimi per

RIO DE JANEIRO-MONTEVIDEO-BUENOS AIRES

ogni SABATO ed il 2°, 4°, 5° MERCOLEDI' di ogni mese

ISTANBUL ogni VENERDI' in collegamento con la P.A.A. per l'India - Siam - Filippine - Cina - Giappone.

A LISBONA - Collegamenti immediati per New York via P.A.A.

A RIO - Per La Paz, Lima, Asuncion.

A BUENOS AIRES per Santiago.

INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI presso Ital Atlantic Express, Agente Generale Passeggeri: Via L. Bissolati 44-46 - Merci: Via S. Nicolò da Tolentino 74-75 - Telef. 470-415 - 470-416 - 470-417 - Telegr. «Itexpress» ROMA

MILANO: Piazza S. Babila 4 B - Telef. 76-527 - 78-586 Telegr. «Itexpress»

EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE?

DAL 1926 vengono curate SENZA OPERAZIONE con risultati splendidi e duraturi. Migliaia di dichiarazioni. Dir. Dott. Comm. CHIUSANO TORINO, v. Nizza 37, t. 682-687 ore 10-12 — 15-17,30.

CERALACCA

rossa - verde - blu - bianca - nera per bottiglie, pacchi, raccomandate. Qualità e prezzo. VAGNINO, v. Lagrange, 3, Torino

Il Prof. Dott. MARIO ACQUA

visiterà a Torino presso il Centro Clinico per la Cura dei postumi di

PARALISI INFANTILE

nei giorni 27 e 28 Aprile Villa Cristina - TORINO Telefono 559-022

STITICHEZZA CATTIVA DIGESTIONE? EMORROIDI

Dott. BARAVALLE Specialista in Malattie della pelle e delle vene. Via Vanchiglia 8 — Tel. 82-719 Ore 9-12 e 16-19

Ostetrica Abbriata-Regge

Via Po 2, vicino Piazza Castello Telefono 48-104 TORINO

A giorni al TORINO

3 film

BETTY GRABLE JOHN PAYNE VICTOR MACTURE

nel film più divertente della stagione

Baci, carezze... e pugni

Presentazione MANDERFILM

IN NOME DELLA LEGGE

TEATRO ALFIERI DOMANI

LIA ZOPPELLI LIA ORIGONI VERA WORT

in

"TIREMM INNANZ,,

Rivista musicale in 2 tempi di SPILLER e CAROSSO Musiche originali di GIORGIO FABOR

Freddo dopo la pioggia

La pioggia continuerà oggi a cadere in abbondanza, soprattutto sul Piemonte settentrionale e sulla Lombardia, in queste zone, anzi, aumenterà d'intensità e di violenza e raggiungerà il massimo nelle ore pomeridiane.

Per Torino e le campagne circostanti, le previsioni sono diverse. Non si esclude la possibilità di brevi schiarite, poichè la nostra provincia si trova all'estremo margine meridionale della ciclone apportatore di pioggia.

Domani — sempre secondo le previsioni degli uffici meteorologici — il vento dovrebbe spazzare quasi totalmente le nubi dal nostro cielo e restituirci il sereno. Con il sereno saremo un periodo di temperatura relativamente bassa, che potrebbe scendere ai 7-8 gradi e non superare i 20 gradi. Sulle Alpi nord-occidentali si di sopra dei 2000 metri cadranno probabilmente — forse già nella giornata di domani — le ultime nevicate della stagione.

Semafori in vacanza

Le cose alla rovescia. Sino a prova contraria, i semafori servono a disciplinare il traffico negli incroci più affollati, e di fatto questo compito assolvono con regolarità per tutta la settimana. Almeno durante il giorno, poichè alla sera gli addetti alla viabilità che li manovrano accendono le luci gialle intermittente e se ne vanno. Ora, resterebbe da provare che nelle ore serali, e particolarmente nelle prime, quando già i semafori sono in riposo, il traffico è meno intenso che di giorno.

Ma non è questo l'essenziale. Se c'è una giornata, in tutta la settimana, in cui la circolazione (non solo automobilistica, ma anche pedonale) è più animata del solito, questa è indubbiamente la domenica. Alla domenica si aggiungano, naturalmente, gli altri giorni festivi. E questi sono i giorni in cui i semaferi osservano il riposo assoluto, dà mattina a sera, senza interruzione.

Se i semafori debbono avere i loro giorni di vacanza, si potrebbero magari spostare le date. E scegliere, per esempio, il lunedì. Come i barbieri.

«L'art dans la vie de l'homme» è il tema della conferenza che il prof. Adolfo Portmann, dell'Università di Basilea, terrà stasera, alle 21,30, nell'aula magna della Facoltà di Economia e Commercio in piazza Arbarello.

TRE GIORNI IN UNA BAITA SUL COL D'AMBIN

Neve, pioggia e fame costringono al ritorno l'emigrante clandestino

Uno dei 15 dell'osteria di Lucento aveva preceduto i compagni per valicare la frontiera - La polizia di Bardonecchia lo ha spedito a quella di Torino e questa a Corato (Bari) suo paese d'origine

Ancora un dramma dell'emigrazione clandestina. Bisogna ricollegarsi — per meglio comprendere l'episodio — all'operazione compiuta dalla Mobile quattro giorni or sono in una osteria di via Lucento 69, ove, com'è noto, veniva scoperta un'associazione per «favorire» il passaggio del «clandestini» in Francia. La polizia fermava quindici sciagurati tutti provenienti da Corato presso Bari: inoltre operava due arresti.

Le trattative per l'espatrio della comitiva erano state iniziate e concluse a Corato da un emissario della losca associazione. Le condizioni erano quelle già da noi rese note: 10 mila lire per le spese di trasporto, 10 mila per la «guida», altre 10 mila per il vitto ed alloggio nella locanda di via Lucento a Torino. Fra coloro che volevano andare in Francia, c'era anche il disoccupato trentaduenne Pasquale Casulli fu Giuseppe: ma il denaro bisognava versarlo anticipatamente e il Casulli non possedeva che dodicimila lire — metà suoi risparmi, metà prestiti.

Come fare? L'uomo s'aggregava egualmente alla comitiva sino nella nostra città. Qui trascorreva un sol giorno nell'osteria di via Lucento; poi quattro giorni in sosta partiva da solo per Bardonecchia, dopo essersi dato appuntamento coi compagni sul colle d'Ambin, per il pomeriggio del giorno successivo. Il colle d'Ambin era il punto dove le guide avrebbero abbandonato la comitiva di baresi, mostrando loro, approssimativamente, la via per la Francia. Si vede — dal progetto di questo appuntamento in montagna — l'ingenuità e la ignoranza di quei disgraziati.

Il Casulli, dunque, raggiungeva Bardonecchia. Di qui puntava sul colle d'Ambin che raggiungeva, dietro indicazioni, dopo una faticosissima marcia (l'uomo non aveva mai veduto in vita sua una montagna e calzava leggere scarpe di cuoio): a tracolla portava una sacca con pochi indumenti e cibi sufficienti per resistere quattr'ore). A poca distanza dal colle il barese trovava rifugio in una piccola baita fatta di sassi e di tavole. Vi si sistemava e attendeva. Ma la neve attesa doveva essere tanta, chè, nel frattempo, a Torino, la «Mobile» aveva compiuto la sorpresa nella locanda. Passavano così tre giorni. Era caduta la pioggia, poi la neve. La temperatura era diminuita rapidamente. Nella casupola il Casulli inebetito dal freddo, dalla paura, dalla fame, con una coperta gettata sulla giacchetta, tremava, tremava e sperava sempre di sentire, di lontano, le voci dei suoi compagni in arrivo.

Infine ieri all'alba si muoveva. Non capiva più nulla: o meglio, capiva una sola cosa: tornare, scendere giù, a valle, a Bardonecchia, dove c'erano uomini, case, fuoco. Si trascinava così penosamente, lentamente sino a Bardonecchia, dove arrivava in condizioni pietose: stava spaventosamente cereo, con gli occhi fissi, le ginocchia e i gomiti sanguinanti per le frequenti cadute dovute alla debolezza. Non era nemmeno più in grado di parlare. Emetteva solo dei lamenti. L'ufficio di P. S. locale provvedeva a rifocillarlo. Ieri sera, alle 20,30 egli, accompagnato da un agente, arrivava nella nostra Questura e di lui s'occupava il funzionario di notturna dott. Guadagno, cui l'infelice narrava la sua tremenda odissea. Egli veniva così a sapere della sorte toccata ai suoi compagni, fermati e rispediti a Bari con foglio di via.

L'abbiamo visto, il Casulli, mentre, seduto su di una panca, nel corridoio, mangiava, a capo chino, un piatto di minestra. Aveva gli abiti a pezzi, la barba lunga: il viso era tutto inciso di rughe, le palpebre arrossate. La sua carta d'identità portava l'anno di nascita: 1911. Sembrava un uomo di cinquant'anni. Aspettava che il furgone della Questura lo trasferisse a Porta Nuova per salire sul treno diretto a Bari.

— Torno al mio paese — ha mormorato senza sollevare la testa — ma è indifferente: qua o là, in Francia o in Italia, è lo stesso per noi: fame. Miseria e fame.

Armato di una lancia minacciava gli inquilini

La polizia mette un freno all'esalazione di un padrone di casa

Da qualche tempo il rag. Arrigo Bettoni fu Giovanni, di 42 anni, proprietario di uno stabile di tre piani in borgo S. Donato, si dimostrava eccezionalmente nervoso: la ragione della sua inquietudine andava ricercata nei quotidiani scontri ch'egli sosteneva con gli inquilini: scontri dovuti al blocco dei fitti, all'acqua, alle riparazioni della casa maltrattata dai bombardamenti, alla pulizia delle scale, ecc.

Durante i rapporti fra il Bettoni e le diverse famiglie erano alquanto tesi: benchè incidenti incresciosi — all'infuori di qualche scenata — non fossero accaduti, tuttavia c'era, nella casa, un'atmosfera pesante che pesava — e se ne vedevano gli effetti — sul morale del proprietario. Tre giorni or sono, dopo un'ennesima lite, la moglie lo accoglieva paonazzo e stravolto:

— Ma che hai? Calmati!

— Sono dei miserabili! Finiranno coi farmi diventare pazzo! Oppure, e questo è più probabile, arriveranno al punto di aggredirmi, di bastonarmi!

— Ma noi! Non hai da fare con un'accolita di selvaggi, spero...

— Precisamente! Sono dei selvaggi! E io li tratterò da selvaggi!

Ciò detto il Bettoni si rinchiudeva in camera sua e trafficava per mezz'ora. Quando usciva, brandiva, trionfalmente una lancia rudimentale, fabbricata con un manico di scopa e un coltello smanicato, conficcato in cima.

— Ora che ti pigliа? Che vuoi fare con quell'arnese?

— Mi difenderò, e, se del caso, passerò all'attacco.

Sta di fatto che il ragioniere, da quel momento, più non si staccava dall'arma. Mangiava, dormiva, conversava, girava per casa sempre con l'asta in mano. Dal coltello si sprigionavano minacciosi tampeggiamenti e gli inquilini, intimoriti, si tenevano a prudente distanza. Disgraziatamente ieri pomeriggio, verso le 14, scoppiava una nuova e più aspra contesa. A poco a poco il Bettoni si trovava a sostenere l'urto verbale di una ventina di persone. Ad un tratto il ragioniere inferocito le venne della fronte e del collo: abbassava il capo e partiva alla carica come un razzo, con la lancia in resta, scalpitando. Con grida di terrore gli inquilini fuggivano per le scale. Alcuni rotolavano ai pianerottoli per i gradini, altri veniva no raggiunti e punti dall'asta nella parte meno nobile del corpo.

La moglie, fuori di sè, telefonava alla Celere e al Commissariato di San Donato. Cinque minuti dopo il ragioniere era disarmato e immobilizzato. Sottoposto a visita sanitaria, non è risultato pazzo, ma semplicemente preda di una furibonda crisi di nervi. Un funzionario lo ha ammonito e lo ha affidato in custodia alla moglie. Se egli avrà ancora vaghezza di costruire armesi atti al ferimento, sarà arrestato.

Convegno di studi enologici stamane a palazzo Madama

Il Convegno internazionale di studi viticolo-enologici, che precede il corso di specializzazione istituito con la fondazione «Alberto Marone Cinzano» presso la Facoltà di Agraria e che avrà inizio col prossimo Anno Accademico, si inaugurerà stamane alle ore 10 a Palazzo Madama. Saranno presenti, con i membri del comitato promotore, il rettore dell'Università prof. Allara, il preside della Facoltà di Agraria prof. Dalmasso, il conte Enrico Marone Cinzano, presidente del Comitato, il dott. Cesare Cergnasco, segretario), autorità, professori universitari, industriali.

Nel pomeriggio, nell'anfiteatro della Facoltà di Agraria, il professor I. Branda, di Montpellier, svolgerà alle 15 il tema: «Il problema della maturazione e del controllo del materiale viticolo»; alle 16,30 il prof. Cosmo, dell'Università di Padova, parlerà su «La costituzione fiscale come elemento di fertilità dei vitigni».

Domani altre conferenze saranno tenute nella mattinata dal prof. J. Mascilla, di Madrid, e dal prof. Castelli dell'Università di Perugia.

ECHI DI CRONACA

GALLERIA D'ARTE FOGLIATO via *Massimi* 9, tel. 49-127. Una grandissima affluenza di visitatori e di amatori ha premiato le sale della Galleria Fogliato per ammirare le opere dei più importanti artisti dell'800. Per dar modo al pubblico di visitare la Mostra, questa rimarrà aperta dalle ore 10-12 e dalle 15 alle 23.

GALLERIA CASTORE *via Stampatori* 4 ang. via Garibaldi questa sera alle ore 21 prima vendita all'asta dell'arredamento artistico di proprietà del Barone Bernard Van Kinèma.

COTY. Dal 26 al 30 Aprile una specialista della Scuola Americana Laboratori Scientifici Prodotti di bellezza Coty, sarà a disposizione delle gentili Signore, presso la Ditta *Marfer, v. Acc. Scienze 2, Torino*

10 RATE MENSILI VESTITI, IMPERMEABILI o soprabiti. Fatevi eleganti uomini, signore e bambini. Confezioni su misura con tagliatori diplomati. Modelli esclusivi. Stoffe di lusso e per tutte le borse. Massima serietà. Dalla fabbrica al consumatore. Visitateci. *C.A.I.T., v. Basilica 8* (int.) *Torino.*

PREZZI ULTRAGONVENIENTI DELLE SCARPE per uomo alte tutto cuoio occasione per lavoratori 900; basse da 1000 a 3000; donna da 600 a 2900; di vero serpente 3900; sandali di pelle bambini e ragazzi da 300 a 350; per donna e uomo da 400 a 1000. Questi prezzi si trovano solo alla *Cooperativa Calzature, via Cottolengo 23.* Ricordate via Cottolengo 23

MEDIUM, chiaroveggente. Svelando il Vostro passato, Vi convincerà delle predizioni sul Vostro avvenire. Recatevi da *Pedrazzini, v. Monginevro 56* (1° piano) dal martedì al venerdì. Dal sabato al lunedì a *Milano, v. Sardegna 24, tel. 491-079.*

OREFICERIA OROLOGERIA vende a prezzi imbattibili e acquista a prezzi massimi. Oro Gioie Brillanti. *Orologeria Ponchia, corso Vittorio Emanuele 45,* (di fronte Cinema Ambrosio Porta Nuova).

DEL COLOMBO, *Po 14,* non regala, ma per pochi giorni ancora svende terminando liquidazione.

PICCO SARTORIA. Stoffe confezioni di lusso. Facilitazioni. *Via Gioberti 35,* telefono 45-501.

MOBILI SAROVERO. Fabbrica Esposizione *via Belfiore* angolo *via Valp. Celuso.* Facilità pagamento

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendite a rate. *Matalerra, via Garibaldi 22 e via Milano 14.*

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra. - 11: Musiche richieste 12: Musica da camera - 12,35: Canzoni 13,35: Orchestra d'archi - 13,55: Arti 14,20: Borsa di Torino - 17: Il grillo parlante - 18,30: Musica da camera - 19,10: Musica operettistica - 20,35: «Il mistero della cappella nel bosco» di George Simenon - 21,05: «Margherita da Cortona», di Licisio Bellea (dirige l'autore).

Rete rossa. - 13,34: Orchestra - 14,10: Orchestra - 16,53: Cinema - 17,30: Concerto - 18,35: Canzoni - 19,15: Solisti celebri: Alexander Brailowsky - 19,30: La voce dei lavoratori - 20,41: Orchestra 21,15: Concerto sinfonico; direttori: Costant Lambert, Carlo Maria Giulini, Mario Ancori.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *temperatura massima* +14,9; *minima* +14,9; *media* +14,9. *Umidità* 92%. *Pressione* 738,3. *Vento nord-est moderato, cielo con pioggia mm.* 11. — *Previsioni: perdura tempo coltivo con piogge più intense nel settore nord-occidentale. Temperatura in diminuzione.*

SPETTACOLI

All'Alfieri: Serata di Clara Tabody

Con *Regalo di Natale* briosa e graziosa commedia di S. Bekefy, ha dato la sua serata d'onore Clara Tabody. L'originale attrice — nella duplice parte di Giffi e del suo ipotetico maschietto — ha confermato le sue complesse qualità interpretative che passano, con un'agilità tutte intuitiva da un tipo all'altro, staccandoli con felice intidezza. Del ragazzino ella ha fatto la sua più bella interpretazione. Una promessa? E il pubblico l'ha applaudita ed evocata, insieme a Nino Besozzi. Con la serata d'onore del Besozzi, stasera la Compagnia dà la sua ultima rappresentazione.

Domani, mercoledì, debutta la Compagnia di Riviste Musicali con *Tiremm innanz*, 2 tempi di Spiller e Caro, musiche di Fabor. Prenotazione e vendita biglietti presso il botteghino del Teatro.

Al Teatro Nuovo:

Stasera, alle 21, seconda rappresentazione dell'opera «Italiana in Algeri» di G. Rossini, diretta dal Mo Berrettoni con G. Simionato. Prenotazione e vendita biglietti presso il salone di via Roma angolo via Berchia. Intensificato all'inizio e garantito alla fine dello spettacolo il servizio tranviario per i principali centri della città.

TEATRO GARIGNANO (Tel. 61-144) Dal Monte nella Compagnia di prosa diretta da Cesco Baseggio) — Stasera, alle 21: «I recini da festa» (Gli orecchini da festa) 2 atti di Riccardo Selvatico; precederà: «Lo imbriaco de sesto» (Un ubriaco per bene). Domani sera, alle 21: «La buona madre», commedia in 3 atti (5 quadri) di C. Goldoni (ultima recita della Compagnia).

AL CONSERVATORIO — E' cominciato iersera il ciclo delle odierni beethoveniane del quartetto d'archi guidato da Adolf Busch, ospite sempre caro ai soci della Pro Cultura femminile. Costituito dagli strumentisti più noti e lodati, il complesso s'è nuovamente mostrato devoto al suo illustre capo, e con lui degnissimo interprete di Beethoven. Alti applausi. Il secondo concerto avverrà stasera, e l'ultimo giovedì.

Le avventure di Pinocchio rivivono per grandi e piccini nel la marionette Lupi nelle rappresentazioni che si susseguono nel locali sotterranei della Metropolitana di via Roma tutti i mercoledì, giovedì e sabato alle ore 16,30 e le domeniche e giorni festivi alle ore fino all'8 maggio p. v.

Al Dinaclub, stasera e domani, alle 21,30, saranno proiettati: «Pay Day» e «A Day's Pleasure» di Charlie Chaplin, e «Sailor Made Man» con Harold Lloyd.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. prosa Toti Dal Monte-Baseggio: ore 21: «L'imbriaco de sesto» (Un ubriaco per bene) - «I recini da festa» (Gli orecchini da festa) di R. Selvatico

Alfieri: ore 21 Comp. Besozzi-Tabody: «L'ex alunno» Rivista in onore di N. Besozzi.

Teatro Nuovo: ore 21 Seconda di «Italiana in Algeri» di G. Rossini M. Berettoni con G. Simionato.

Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-822): 16-17 e 21-1 Allegrini e i suoi solisti; cantano Laris-Marocco **Sala Claudio Danesi:** ore 16 e 21

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Questa donna è mia» Spencer Tracy e Hedy Lamarr

Ariston: «Richiamo del nord» Henry Fonda e Joan Bennett.

Astor: «La vita è nostra» con Dorothy Mc Guire, Robert Young

Corso: «Passaggio a Nord-Ovest» Spencer Tracy e Robert Young.

Doria: Cobra (Maria Montez, John Hall e Sabù); technicolor.

Lux: «I pompieri di Viggiù» con Totò, Tarantò, Dapporto, Wanda Osiris e Carlo Campanini.

Metro-Cristallo: Esther Williams, Van Johnson nel technicol. «Luna senza miele». Mattin. 10,30 L. 136

Reposi: La legione dei condannati D. Powell Orchestra Rex Stewart in «Torino in liquidazione» Bacci e i 4 Moniterini: 16,15-21,15

Torino: «Avventura a Vallechiara» con Crick e Crock; segue corsa Parigi-Roubaix. Apertura 14.

Vittoria: «Peccatrici folli» Joan Crawford, F. March, R. Hayworth

Alexandra, «Il verdetto» con Ray Milland e Florence Marly.

Alpi: «Orchidea bianca»

Augustus: «L'eterna armonia» M. Oberon, Corner Wilde. Muni.

Faro: «Torna a casa Lassie!» con Lassie, R. Mc. Dowall, D. Crisp.

Hollywood: «Le vie della città»

Ideal: «L'eterna armonia» Paul Muni, Merle Oberon, Cornel Wilde

Lamarmora: «Croce di fuoco».

Massimo: «In giro con due americani» William Bendix, R. Walker

Nazionale: «Le vie della città»

Principe: Amante immortale (Joan Crawford); segue Disney; ult. gg.

Statuto: «Le vie della città».

Astì: «Il giudice Timberlane».

Mignon (ex S. Carlo) «Benvenuto straniero» Bing Crosby. Rivista.

Olimpia: Rivista stelle Paramount

Pax: «Fornaretto di Venezia».

Regina: Guida erotica V. Tarabey.

Romano: «Avventura a Bombay»

Rex: Rivista Ferrero ore 15,30 e 21,15.

Santolice: «Giorgio sei grande!»

Esperia: «Passione di zingara».

Imperiale: Segreto D. Giovanni V.

Italiano: «Scritto sul vento».

Vinzaglio: La fuga Bogart-Bacall.

Bijou: Bellezze al bagno tecn.

Frejus: Luna di miele perduta.

S. Paolo: Desperados Technicol.

Gorlitz: t. 80-621 ap. 19 «Assunta Spina» Magnani, E. De Filippo

Radium: Tragedia Silver Queen.

V. Venti: Anima in delirio.

Adua: Cervello Frankestein Var.

Aurora: Predoni della montagna

Brenta: Ginoni Pinotto detectives

Fortino: Questo mondo è meraviglioso. - Varietà Vongi-Alberti.

Nord: Bambi (tecnicolor).

Palermo: Arrivederci papà Bechi

Sociale: Agguato sul fondo tecn.

Apollo: Dumbo elefante volante (colori); Fiamme sulla Sierra.

Diana: Eroi del Pacifico (Wayne).

Dora: Anni difficili (Girotti).

Edera: «Proibito rubare» 30 Settembre «Vendicatore solitario» 2 film

Lucento: «Barricate» Gary Cooper

Roma: Il primo dei pochi.

Colosseo: Avventure in Brasile.

Italia: Fantasma e sig.ra Muir

Moderno: «Kathrine» e «I cavalieri dell'orgagno» (2 films).

Piemonte: Il giudice Timberlane.

Spaziо: «Fiamme nella jungla».

FINALMENTE A TORINO! LA CITTADELLA Il capolavoro del grande regista **KING VIDOR** che ha dato vita sullo schermo a personaggi e vicende del sceltо romanzo di A. J. Cronin.

Come è noto la «Cittadella» è il romanzo che vanta il maggior numero di lettori in tutto il mondo. I due protagonisti sono impersonificati con trascinante ardore da **ROBERT DONAT ROSALIND RUSSELL**

Una coppia ideale della passione e nello struggente conflitto dei sentimenti.

LA CITTADELLA è una grande esclusività della *Manderfilm.*

LUX TOTO' - TARANTO Dapporto - Campanini - Osiris in **I POMPIERI DI VIGGIU'**

ASTOR Un film che si vede volentieri **LA VITA E' NOSTRA** (*Claudia and David*) con Dorothy Mc GUIRE Robert YOUNG

ARISTON HENRY FONDA JOAN BENNETT in **RICHIAMO DEL NORD** SUCCESSO

DORIA La bellissima MARIA MONTEZ e John HALL sono gli interpreti del *technicolor* **COBRA**

CINE TORINO GRIK e GROK in *Avventure a Vallechiara* Segue: PARIGI - ROUBAIX

CINE PRINCIPE OGGI JOAN CR

Scrittori a Royaumont

Non lontano da Parigi la campagna si libera dai sobborghi e dalle fabbriche per distendersi in lievi ondulazioni appena interrotte da belle foreste e lambite da larghi fiumi e canali. In pochi giorni, in questa terra umida e fertile, la primavera fa rifiorire gli alberi, rivellisce le acque, solleva l'erba sulle praterie; e la dolcezza del paesaggio, qual suo tono affabile, pulito, civile, induce nel viandante il desiderio di soffermarsi e di sentirsi in pace col mondo e con se stesso: come mai potè trovarsi durante il lungo inverno della vicina smagliante ma faticosa città.

Non c'è dunque da meravigliarsi se in tempi lontani si costruirono in queste campagne, accanto ai castelli dei re e dei signori, splendide abbazie, dove si ritiravano uomini più quasi a godervi, un po' allo stato larvale, una prima immagine del Paradiso. Una delle più belle e ampie, l'Abbazia di Royaumont, fu in parte distrutta nei giorni del Terrore, ma l'ala rimasta intatta è ancora così attraente, che oggi altri uomini, non tutti più, forse, non tutti animati dalla medesima fede, non tutti credenti nello spirito, vengono qui di tanto in tanto a ritrovarsi insieme, a discorrere della loro arte, delle loro idee, e a scambiarsi dubbi, persuasioni e speranze. Sono nate così le «decadi» di Royaumont, che succedono a quelle di Pontigny, già famose prima della guerra per la presenza di scrittori e critici come André Gide, Charles du Bos, Rivière e molti altri che esercitarono un potente influsso sull'attuale cultura europea.

La decade di aprile, alla quale abbiamo avuto la fortuna di partecipare, era consacrata a un tema di grande interesse: «*Maintien de la littérature*», sotto la direzione di Marcel Arland. Si trattava di stabilire le influenze esterne sulla letteratura d'oggi, dalla politica alla filosofia, dalla musica al cinema, e di vedere se tali influenze costituissero una minaccia tale da auspicare un ritorno all'antica autonomia.

Diremo subito che quasi tutti i partecipanti, anche quelli di tendenza politica estremista, si dichiararono per la libertà dell'arte anzitutto, e per l'indipendenza della letteratura in particolare. La confusione dei generi, residuo di un malinteso romanticismo, fu pienamente condannata; e quanto alle pretese della propaganda di servirsi degli scrittori per i propri fini, anche i più equivoci, non ci fu forse nessuno che non le respingesse con davvero consolante fermezza. Anche i giovani (e a Royaumont erano la maggioranza) mostrarono di essersi liberati da certi affascinanti ma deleteri miraggi; e insomma «la cosa letteraria», nella sua tradizionale integrità, riscosse i più imperati suffragi.

Ma il risultato più importante di questi incontri ci sembra un altro. Una cinquantina di scrittori, in prevalenza francesi (ma c'erano anche tre o quattro italiani, qualche spagnolo, o belga, o svedese, e perfino un australiano) si sono riuniti per sostenere un principio che va al di là del loro stesso mestiere: il principio della «*primauté du spirituel*». Come i monaci di un tempo difendevano fra queste belle pareti di pietra squadrata una fede che trascendeva gli interessi terreni, così questi laici si sono uniti per difendere i diritti dell'intelligenza e della vocazione creatrice: interessi umani, sì, ma neppure essi del tutto mondani. Di fronte al numero sterminato di fautori dell'utile ad ogni costo, di fronte a coloro che all'arte chiedono un diletto immediato, quasi fisico, e anch'esso di origine utilitaria, di fronte ai cattivi lettori che dimenticano una pagina appena finita di leggerla, così come dimenticano una sigaretta appena fumata, ecco che questi pochi, pochissimi «monaci» delle lettere affermano una nuova volontà di coscienza; una volontà che non è soltanto di origine estetica, ma assume un imponente significato morale. Essi sono infatti persuasi che le ragioni della vita non stanno nell'odio, nella sopraffazione, nel sospetto fra popolo e popolo, nei chiusi nazionalismi, bensì nella propagazione quieta, al di là di ogni frontiera, delle idee e delle forme (nel senso di espressioni raggiunte) che testimoniano di un'alta facoltà dell'intelletto.

E l'uomo non potrà mai liberarsi della schiavitù «privata» dei propri istinti se continuerà a scambiare per progresso e civiltà il perfezionamento tecnico degli strumenti che gli rendono più agevole l'esistenza materiale ma nello stesso tempo gli offuscano lo spirito. Uno spaventoso regresso minaccerebbe l'umanità se diventasse generale la convinzione che una macchina è più utile, nella sua funzione servile, di un dialogo di Platone o di un canto di Dante. Nessuna epidemia, nessuna peste, nessuna catastrofe telluriche sarebbe nociva al mondo quanto un meccanizzarsi, un irrigidirsi della mente secondo formule scrupolosamente razionali. Sono dunque indispensabili questi commovitori di acque stagnanti, questi quasi ignoti, e poveri, e solitari credenti nelle idee, per impedire una letale cristallizzazione. E non importa se, in apparenza, nessuno li ascolta: la loro voce, per vie misteriose, giunge nel cuore della gente, forse un poco alla maniera dei presentimenti: che sono forse consigli soprannaturali, verrommo quasi a dire consigli di angeli.

Questo è dunque il significato di Royaumont. Non importa se non tutti i partecipanti avevano le stesse idee, gli stessi principi, e se anzi le opposizioni furono alle volte vivacissime. L'importante era che su un punto fondamentale si fosse tutti d'accordo: sulla necessità di difendere la natura stessa della creazione letteraria affermando la sua origine profondamente (anche se sovente inconsciamente) morale. Tra i pioppi alti e leggeri, i platani, i faggi che circondano l'antica Abbazia, non si sono elevate preghiere come un tempo, nè si sono uditi cori mistici; ma un gruppo di uomini liberi, liberamente parlava dell'umano in ciò che v'è nell'umano di riflesso divino. Se invece di un coro fu a volte un confondersi e sovrapporsi di voci discordi, questo non è certo un male. Un coro laico, oggi, può essere troppo inquietante, può essere perfino, se chi lo dirige è del tutto privo di santità, o almeno di alta coscienza, un coro funebre; può essere il canto che accompagna la morte dello spirito. È nulla è invece più salutare allo spirito di un fecondo, intelligente, appassionato contrasto.

G. B. Angioletti

La signora Roosevelt è arrivata a Reno per divorziare dal marito, figlio del defunto Presidente degli Stati Uniti

Hollywood battuta da un regista italiano

L'interesse americano per l'annuncio del matrimonio Bergman-Rossellini

Roma, 25 aprile.

La notizia del divorzio di Ingrid Bergman ha talmente emozionato gli americani da scatenare una violenta reazione nella pubblica opinione e nella stampa. Arrivano ogni giorno a Roma centinaia di telegrammi contenenti proteste contro il «tradimento» della diva; le si rimprovera soprattutto di avere distrutto il mito di una esemplare inaccessibilità creatosi intorno alla sua figura di moglie e di madre in nove anni di vita riservata.

Tempesta di messaggi

Produttori, registi, associazioni, uomini politici, privati cittadini tempestano la Bergman con messaggi che la esortano a recedere dal suo proposito.

Walter Wanger, produttore di «Giovanna d'Arco» le ha inviato un cablogramma, per farle presente che il pubblico non potrà credere a una Giovanna che divorzia.

Una delle maggiori personalità del mondo cinematografico americano, della quale non farò il nome, le ha scritto ricordandole che fu lui a suggerirle l'idea di lavorare con Rossellini, ma per impararare a far meglio non per rischiare di perdere l'affetto e la stima delle folle americane; «se volete seguire un'altra volta il mio consiglio scrivete a vostro marito chiedendogli che vi raggiunga a Stromboli e vedrete a lui pensate a fare un buon film». Ma Ingrid non ha seguito questo consiglio e il marito non l'ha raggiunta; spinto dagli amici o, come si vedrà, da preoccupazioni di ordine familiare, egli ha per ora spedito in Italia la signora Ruth Roberts la quale, prima di diventare intima amica della Bergman, fu sua maestra di inglese.

Per comprendere gli allarmi e gli sdegni di altre oceaniche bisogna pensare allo scandalo e allo sconquasso che la decisione della Bergman ha provocato negli ambienti cinematografici più ancora che nel pubblico. Sino a oggi era stata l'America a togliere agli altri paesi le migliori attrici e i migliori registi, ora è accaduto il contrario, e proprio mentre il cinema americano avrebbe bisogno di mobilitare tutte le energie per superare la più grave crisi della sua storia.

Ma per quanto potente sia il peso dei *trusts* finanziari e dell'opinione pubblica, Ingrid Bergman non è disposta a cedere. Non è soltanto l'amore che la tiene ferma, ma anche ragioni pratiche di lavoro. Quando si pensi che «Arco di trionfo» è costato due milioni di dollari e «Giovanna d'Arco» 4 (vale a dire 1 miliardo e mezzo di lire il primo e tre miliardi il secondo) e che «Terra di Dio» prodotto direttamente da Rossellini e dalla Bergman, senza ausilio di grandi finanzieri nè di giganteschi complessi industriali costerà soltanto 119 milioni di lire, è facile rendersi conto che l'industria hollywoodiana è stata doppiamente battuta dal regista italiano.

Non c'è dunque da meravigliarsi se gli americani si interessano più, in questi giorni, al divorzio della Bergman e alla sua collaborazione con Rossellini, che allo sbloccio di Berlino. E' un interesse così morboso che costituisce il più gigantesco lancio pubblicitario di cui un film abbia mai goduto. Non per altro il signor Cohn, uno dei dirigenti della R.K.O., che si è assicurata la distribuzione per il mondo di «Terra di Dio», ha detto: «Noi produciamo quaranta film all'anno; ma il film di Rossellini lo vale tutti quaranta».

Un romanzo d'amore

Un romanzo d'amore ha il potere di appassionare le folle, che di fronte al fatto compiuto si domandano per quali vicende è maturato nell'animo dei protagonisti. L'origine del romanzo va ricercata, come è accennato più sopra, nel discorso che un amico tenne alla Bergman il 21 aprile dell'anno scorso, a Parigi, scendendo dalla Madeleine. La attrice era preoccupata per lo scarso successo di «Arco di trionfo» e di «Giovanna d'Arco». Libera ormai da scrittura, cercava qualche cosa di nuovo che, uscendo dal solito formulario di Hollywood, le permettesse di riconquistare la piena fiducia del pubblico. Fu allora che chi l'accompagnava le parlò di Rossellini, delle sua arte originale, dei suoi grandi successi, e le consigliò di fare un film sotto la sua direzione. Ingrid scrisse al regista italiano.

Dopo un cordiale scambio di lettere e di telefonate, i due si incontrarono a Parigi nell'autunno scorso e gettarono le basi della loro collaborazione. Rossellini si impegnò a sottoporle in gennaio il testo di un soggetto appena abbozzato e la Bergman gli concesse un'opzione fino a quell'epoca. Stettero insieme poche ore, ma bastarono perchè la attrice ricevesse un'impressione profonda. E quando Roberto arrivò a Hollywood il 20 gennaio scorso, la Bergman lo accolse con trepida emozione.

Rossellini, impegnati tutti i suoi risparmi nella «Macchina ammazzacattivi» e in «Amore», era partito facendosi anticipare da un amico il denaro per il viaggio e portandosi dietro pochi dollari. Cosicchè quando sfumò l'accordo con Goldwin, che pretendeva di mettere le mani nel soggetto e nella sceneggiatura, si trovò quasi all'asciutto. Il coraggio di quell'uomo che era venuto solo a trattare con i più abili affaristi d'America, senza l'aiuto di avvocati, conoscendo appena l'inglese e restando con dieci dollari in tasca, commosse talmente la Bergman che non esitò ad ospitarlo nella sua casa, a presentarlo a Howard Hughes, capo della R.K.O., a ad aiutarlo nei complicati negoziati di un contratto in cui durò dodici giorni.

Quando tutto fu sistemato e la Bero Film potè disporre dei 600 mila dollari (circa 420 milioni) di anticipo garantito sulla distribuzione in tutto il mondo della «Terra di Dio», Rossellini e la Bergman compresero di essere uniti non soltanto nella sigla di una società cinematografica.

Colloquio definitivo

A Fregene, dove Ingrid e Roberto vissero appartati per una settimana, la Bergman decise di divorziare. Al suo spirito retto, alieno da sotterfugi, piacciono le situazioni nette; e, convintasi che una nuova vita l'aspettava in Italia, pensò senz'altro al nuovo matrimonio. Ebbero un colloquio notturno con l'avv. Gino Sotis, al quale affidarono le pratiche legali, e partirono per quel lungo viaggio che, attraverso l'Italia meridionale, doveva condurli a Taormina. L'avv. Sotis li aveva rassicurati: la causa di divorzio per Roberto era stata iniziata nel 1942 e non ci voleva molto a condurla felicemente in porto. Quella per Ingrid, che è ancora cittadina svedese, si presenta facile e rapida.

A Taormina, la vigilia di Pasqua, la Bergman ebbe un lungo, definitivo colloquio telefonico col marito, il quale si limitò a pregare la moglie di rinviare l'annuncio della sua decisione al mese di giugno, per poter ponderare meglio la cosa e, soprattutto, per evitare alla loro figliola i fastidi del pettegolezzi che l'avrebbero bersagliata a scuola. L'attrice accettò, ma ora che la notizia è trapelata e il chiasso non si è potuto evitare, intende di stringere i tempi. Ed è per questo che le ultime notizie danno per certo l'arrivo in Italia del dott. Lindstrom: non si sa se per fare un estremo tentativo di conciliazione o per accordarsi con l'avv. Sotis, il quale attende di giorno in giorno l'ordine di iniziare la causa che di Ingrid Bergman farà la signora Rossellini e una cittadina italiana.

Ermanno Contini

La polizia e la morale

E' sempre un criterio soggettivo che determina gli interventi a tutela del buon costume, ma non è sempre un criterio esatto e felice, provvido ed opportuno

Capita ben di rado che gli interventi della polizia in difesa della morale siano privi di fallacia; siano obiettivamente intonati ed esatti, strettamente giustificabili e felici. Il più delle volte questi interventi non si riducono che ad amenissime gaffes, in cui i funzionari finiscono per cadere, talvolta, sotto l'influenza del loro abito professionale, più spesso, sotto l'incalzare delle verberesche istanze di quei manipoli di fanatici che esistono ovunque e che della pruderie hanno fatto una maschera, della tutela della moralità altrui la missione precipua ed ossessionante della loro vita. Anni fa, il capo della polizia di Zurigo si è ridicolamente immortalato agli occhi dei connazionali e degli stranieri, facendo rimuovere da una vetrina un quadro di Boecklin, Il gioco delle onde, nel quale campeggiavano alcune cariatesime najadi; quasi nello stesso tempo, il capo della polizia di Budapest, ha suscitato le risa e le proteste universali facendo sequestrare, nelle botteghe degli antiquari e dei mercanti di oggetti d'arte, le riproduzioni grandi e piccine, riuscite o approssimative, della Venere di Milo.

Censure e sarcasmi

Al provvedimento con cui la questura di Torino ha ordinato, nei giorni scorsi, la applicazione di candide striscioline di carta su taluni dettagli anatomici di una superba e fiorente figura femminile guizzante sullo sfondo policromo del cartellone pubblicitario di un film, non è toccata una sorte diversa. Le censure si sono intrecciate al sarcasmi. Il provvedimento ha carattere amministrativo, vale a dire non esorbitava dai limiti che sono propri di un'ordinanza dell'autorità di polizia; era improduttivo di conseguenze giuridiche, tant'è che non ha condotto ad alcuna denuncia all'autorità giudiziaria ed i cartelloni, dopo la docile e goffa meditazione subita coll'applicazione delle striscioline di cartolina carta, sono rimasti esposti al pubblico, ad edificazione ed a sollazzo di tanti. Ma il caso singolare, dopo gli accenni cronistici cui ha dato luogo, merita qualche considerazione aggiuntiva.

Oh! non vi ha, certo, disegno, per orientarsi nella risoluzione del caso così pittoresco e, tuttavia, tanto banale, di rifarsi al vecchio e controverso problema enunciato dai giuristi nostri e di oltr'Alpe: è tale, il disegno, da violare, nella realtà, il sentimento del pudore e della morale dell'uomo medio, ha il disegno un valore artistico assoluto e concreto?... E nepure s'ha da ricorrere a quanto proclamano i cultori di estetica. Non si può fare torto ai funzionari di polizia se sconoscono la teorica di Anatole France: «La forme concrète de la beauté c'est un beau corps de femme. Il n'y a rien d'aussi fait que le d... d'une femme...». Ora, l'accanimento dei funzionari della questura torinese si è manifestato proprio nell'obbligare i gerenti dei cinema, ove era esposto il cartellone pubblicitario, a ricoprire con candide fascie di carta, insieme alla cruna di un seno ubertoso e fiammante, quel dettaglio che era nebulosamente intravedibile fra il velame dei veli, e che Anatole France colloca al vertice della bellezze supreme.

Ma giova alla morale tutto questo? L'ukase della questura torinese e le reazioni che ne sono seguite (quanti si sono dati a grattare le striscioline di carta applicate per difendere la moralità collettiva allo scopo di procurarsi il piacere individuale di mettere in risalto i dettagli così maldestramente occultati?) sembra dar ragione alla maliziosa affermazione di Montaigne secondo cui alcune parti del corpo si nascondono proprio per metterle in mostra.

I fascisti avevano contato un termine per definire il risultato antitetico che consegue ad una determinata azione: controproducente. E controproducente, se non dà fastidio servirsi ancora di questo termine, ha da definirsi il pudibondo intervento della questura torinese nel caso in questione. Certo, non può abbiarsi in questo campo il monito che parlava da Victor Hugo: «Abbiate sempre — egli diceva rivolgendosi a scrittori ed artisti — uno scopo morale dinanzi a voi. Non dimenticate mai che i fanciulli vi possono leggere, vi possono ammirare. Abbiate pietà delle piccole teste bionde. Noi dobbiamo più rispetto alla gioventù che alla vecchiaia!». Ma se è esatto che la vera, la grande arte non è oscena e nemmeno immorale, ha da conciliarsi, per questo, che un cartellone pubblicitario suscettibile di essere definito semplicemente scollacciato, viene a costituire, sempre ed universalmente, un attentato alla morale?

Un quadro di Grosso

L'oscenità assoluta — dicono i giuristi — esaurisce quando la scritto o la cosa contengono in se stessi un immediato evidente ultimo elemento di impudicizia; la oscenità relativa sorge quando essa rimane occulta allo stato virtuale, ovvero altrimenti erompe da un'azione ulteriore, dovuta al pensiero ed al fatto dell'osservatore. Per l'offesa al pudore basta la riproduzione di cosa oscena; per l'offesa alla morale è il pensiero, il mantenuto che ha da ritenersi riprovevole; l'offesa alla morale può lasciare indifferenti gli ingenui e gli ignari; l'offesa al pudore turba il sentimento estetico di tutti. Nè l'una nè l'altra ipotesi sono state figurate dalla questura torinese, tant'è che il provvedimento di polizia è stato coronato da alcuna denuncia. Ma appunto per questo vien da chiedersi: è legittimo e felice, esatto e fondato, l'ordine che ha portato i gerenti dei cinema a far incollare sui cartelloni le strisciolina di carta che hanno accentuato la curiosità del pubblico, che hanno acceso, in giovani e vecchi, anele malliosa ed impudiche? Taluno ha affermato che, nella nudità delle statue, di sconveniente non vi è che la foglia di fico. E può sembrare paradossale ma è esatto. Eva si vergognò di essere nuda soltanto dopo il peccato e dopo aver disubbidito a Dio. E fu allora che con la foglia di fico, l'albero sacro del gran padre Adamo, si cucirono le cinture protettive. Nel Brasile, i Bakairi si vergognavano di essere sorpresi a mangiare, ma non arrossiscono ad andare in giro ignudi. Presso certe tribù africane, le popolazioni coprono le parti che la questura torinese vuole occultate, e lasciano allegramente scoperte quelle che da noi sono unanimemente definite pudende.

Ah è che la morale ed il pudore sono criteri assai relativi, che si evolvono in rapporto ai tempi la civiltà i costumi. Ed è un criterio del tutto subiettivo quello che può presiedere alla valutazione e può guidare i giudizi; un criterio, adunque, personale e, per questa stessa ragione, molto volte erroneo e fallace. Pochi anni or sono, a Los Angeles, fu intentato un processo contro 55 attori ed attrici che avevano rappresentato una commedia di Aristofane, la Lisistrata, giudicata immorale dalle autorità. Il giudice spiegò alla giuria, composta di undici donne ed un uomo, quanto vi era di riprovevole nel lavoro e giudizio degli americani. Stando all'assunto del giudice, Lisistrata consigliava alle giovanette di esercitare tutte le loro arti di seduzione per farsi desiderare dai soldati che spasimavano per esse. E poichè le giovanette erano incitate a negarsi ai soldati sino a che costoro non avessero smesso di fare la guerra, questa configurava un'immoralità patente per il popolo americano.

Da noi, in Corte suprema ha cercato di intervenire per orientare ed uniformare i giudizi in tema di offesa alla morale e, pur ammettendo che il magistrato non ha sempre la competenza per decidere se un'opera incriminata abbia valore artistico, ha affermato che il giudice è sempre in grado di valutare «se l'opera è contraria alle esigenze ed alla sensibilità del pubblico». Ma, proprio da noi, a dispetto di questi insegnamenti e di questi monniti, ha continuato a prevalere ed affermarsi il criterio subiettivo del giudice, quello stesso criterio subiettivo che ha spinto i funzionari della questura di Torino a far incollare le strisciolina di carta sul cartellone pubblicitario. Il famoso quadro di Giacomo Grosso, Supremo convegno, è stato fatto di oscenità dal pretore di Venezia, contro il parere di letterati ed artisti, contro il responso di competenti. Il giudice scovò l'oscenità in alcuni trascurabili particolari del dipinto, che compiacevano la nudità delle figure, e condannò il rappresentante della «The Venice Art Company», che aveva esposto nella vetrina del suo magazzino la riproduzione fotografica della famosissima tela.

Francesco Argenta

Concluso a Livorno il congresso anarchico

A lungo discussa la questione sindacale

(*Dal nostro inviato speciale*)

Livorno, 25 aprile.

Stasera gli anarchici hanno concluso il loro terzo Congresso nazionale dopo una intera giornata, si potrebbe dire, di segregazione. Entrati questa mattina nella sala della sezione Malatesta, essi non si sono più mossi, discutendo impetuosamente fino a tarda ora e cibandosi con i panini imbottiti forniti dallo spaccio. Una giornata del tutto anarchica anche perchè gli estranei, compresi quindi i giornalisti, erano esclusi dalla seduta.

Dopo l'esame della situazione generale, rimanevano da trattare, infatti, i temi più delicati posti all'ordine del giorno, e cioè i rapporti di coordinamento interno dell'anarchismo italiano e la questione sindacale. Stasera un comunicato informa che il Congresso ha riconfermato le linee generali della sua struttura, composta dalle Commissioni di corrispondenza, antimilitaristica, antireligiosa e della stampa; che sull'atteggiamento da prendere circa il problema operaio ha parlato fra gli altri Attilio Sassi della Federazione nazionale minatori e infine che, dopo un messaggio degli anarchici bulgari relegati nei campi di concentramento bolscevichi, il decano dei libertari livornesi Bucci, quello stesso che aveva salutato all'inizio i congressisti, li ha ugualmente salutati al termine dei lavori.

Il comunicato è di tono piuttosto sobrio e di normale stile congressuale ma si sa tuttavia che la questione sindacale ha fornito ampia materia alle accalorate discussioni di oggi. Specialmente la risoluzione proposta da Masini e dal gruppo di Roma contro. Costoro, che rappresentano una tendenza condivisa da molti giovani compagni, vorrebbero partecipare alla lotta sindacale e agire nelle masse contadine e operaie in un modo molto più risoluto e attivo di quanto non lo consenta la posizione tradizionale dell'anarchismo, ostile ai partiti e ai loro metodi. Gli anarchici romani non escludono la presenza di loro compagni nelle Camere del Lavoro o nei Sindacati come critici spirituali, ma vanno oltre, proponendo la costituzione di gruppi anarchici di fabbrica e di azienda agricola, con due bersagli da colpire: i padroni e le gerarchie sindacali. In tale modo, essi dicono, l'anarchismo rinforzerebbe i suoi contatti con le masse lavoratrici, oggi sotto il controllo socialcomunista o democristiano, e si preparerebbe la riscossa in un momento che sembra a loro non più favorevole. Gli anziani, tuttavia, non credono alla vigilia rivoluzionaria, sono restii a mettersi, come dicono, sulla medesima strada seguita dai partiti e il Congresso infatti ha rinviato a un altro convegno, che avrà luogo forse tra un paio di mesi, lo studio della questione sindacale.

Al mese di giugno, l'almanacco razionale, che gli anarchici preferiscono ai soliti calendari religiosi, reca a piè di pagina il motto di uno scrittore francese: «Che importa che sia una sciabola, un aspersorio o un ombrello a governarci? E' sempre un bastone».

Oggi a Livorno la sciabola e l'aspersorio sono stati certo consegnati, almeno in piazza della Repubblica dove Nenni, fra pittoreschi cortei, ha arringato la folla in favore della pace e contro il Governo nero. Ma l'ombrello, questo sì, sarebbe stato utile a tutti, anarchici, socialcomunisti, democristiani e indipendenti, per la pioggia che è caduta tutto il giorno.

g. v.

MUSICA E TEATRO

«Il Dibuk»

di Ludovico Rocca al Nuovo

Nel riprendere la strada della sua giusta fortuna *Il Dibuk* s'affida alle proprie forze, le quali sono fondamentalmente artistiche, e perciò nella loro solidità, schiettezza, indipendenza dalle mode e proibiti, resistenti, valide, mentre i decennii nostri, affannatissimi negli esperimenti, vedono velocemente sfrangiare e invecchiare opere e nomi. S'è già scritto più volte delle caratteristiche del *Dibuk* in questo giornale; e una di esse, la più probativa del valore, vuol essere ancora rilevata, perchè la recente riudizione l'ha confermata e anche ingrandita, quella drammaturgica.

Quest'opera consista infatti nell'intensità dello specifico dramma, della particolar esistenza, dell'immaginata vita, di alcune persone sceniche e del loro mondo. Tale consistenza non è da misurare altrimenti che con quella propria, mentre le derivazioni letterarie potrebbero provarsi secondarie. Nello svolgimento tragico v'è una vicenda di oggettivazioni e di soggettivazioni molto accentuata, e tuttavia fra gli episodi che si direbbero realistici e quelli mistici non risulta discontinuità materiale, nè spirituale; indizio di nucleare drammatica e di coerenza espressiva.

A riosservare con una ulteriore attenzione la vita intima, quindi lo stile, dell'evento fantastico, mentre si scopre nella prima parte del secondo atto un enormativo divagare, meglio s'accerta la salda unità dell'intiero primo atto, dove la successione delle espressioni forma uno svolgimento serrato, senza soste, senza pause, e vario e suggestivo; le persone e le loro passioni son presentate con esauriente determinatezza, anche il loro divenire è atteso come una necessità vitale e rappresentativa. E un altro momento drammatico meglio si giustifica. Discutibile in certi particolari, l'espressione della quieta che la travagliata Leah finalmente trova nella morte, reca di fatto il cangiamento avvenuto e il rinascere e l'umanizzarsi di lei, creatura terrena, dopo tanto strazio. Così il dramma compie il suo ciclo, e la musica lo realizza. E l'opera è anche «teatrale».

Dell'esecuzione si dichiararono contenti l'autore, che più volte tornò alla ribalta cordialmente festeggiato, e il pubblico, più numeroso che nella serata inaugurale. Augusta Oltrabella, il cui nome è legato alla parte di Leah, richiede tutta la sua energia, intelligenza e musicalità, affiancata da uno stuolo di appropriati cantanti, la Monterfano, il Baldelli, il Maffiai, il Vanelli, il Bettoni, il Tomicci, il Giunta, il Ferrain, il Pace, il Latinucci, che il maestro Bertelloni guidò con impulso e vigoria, e che con lui e con gli altri collaboratori raccolsero applausi.

a. d. c.

«La Gastalda»

di Goldoni al Carignano

Varie ragioni potevano trarre sperare al Carignano un bel pubblico: una commedia di Goldoni da pochi vista alla ribalta, la celebre Compagnia Toti Dal Monte che si è data al teatro di prosa con la stessa passione e serietà di intenti che contribuirono a farla insigne artista lirica, la Compagnia di Cesco Baseggio, che è eccellente spesso magnifico attore veneziano, che ci ha data una serie di memorabili Pantalon del bisognosi. Ma il pubblico non era molto; e davvero con questi teatri ci vuole una tenace pazienza.

La Gastalda fu scritta dal Goldoni per la bella e celebre *serpetta Corallina*, Maddalena Raffi Marliani, che nel libi era ritornata alla Compagnia Medebach, dopo esserne stata lontana a lungo per «capricci d'amore». Il Goldoni colse l'occasione per dichiarare uno dei suoi principii di autor comico. Sempre nello scrivere egli aveva avuto, e averà un preciso aspirazione, che gli altri Scrittori per lo passato non hanno avuto, quello cioè di adattare la Commedia alla compagnia degli Attori». E aggiungeva: «rade volte m'ingannio, e poco felici riescono alcune scene, quando incerto sono di chi le debba rappresentare». Perfetto uomo di teatro anche in questo; e quale lezione a quelli che, schizzinosi, dicono da inseguente questo riferirsi, nell'immaginare drammi e commedie, alle possibilità dell'interprete. In un grande commediografo l'ispirarsi a questo ed a quell'attore non diminuisce la libertà della fantasia, ma già la prospetta in un limite tutto teatrale, e la rende quindi tanto più evidente, viva, provocatrice di diletto e applausi. Il Goldoni aveva saputo recitar Corallina non poco e non aveva potuto rilevarne il carattere così bene come in appresso gli riuscì nella *Serva amorosa* e nella *Locandiera*. E questa sì, è una collaborazione profonda e fresca tra autore ed attori (1).

La gastalda è dunque nella linea di quelle donnette, cameriere, serve, che con malizia, garbo, civetteria, riescono a diventar padrone. Corallina è la gastalda di Pantalone, vecchio ricco e ancor desioso di avere accanto a sè il riso e il lieto dono di una creatura giovane. Come Corallina pensa a impossessarsi del cuore del vecchio, e del suoi denari, ben lo si vede nella commedia gustosa e amena, nella quale non mancano nè i tipi caricaturali e buffi, nè i garbugli e gli equivoci ingenui, nè la cordialità lepida, affabile, del meraviglioso commediografo. E' un mondo, pur in mezzi tramandati luoghi comuni e convenzioni aceniche, di un caro e ampio respiro, è un mondo così trasparente che vien fatto di dirlo consolatore, specie in questi tempi di tristizia. Quasi a suggerire un più vasto e lieve giuoco di capricci e di avventure, la scena si svolge in villa, sulla Brenta, ed è così anche una delle commedie goldoniane dette di villeggiatura, là ove vivon naturali e comodo radunare più persone insieme e avviarle, in una aria più mossa, a divertenti intrighi. Osserva Pantalone che la campagna permette quello che la città proibisce; «La rigor grando, e qua libertadezza». In quanto alla protagonista, che qualcuno accusò di rozzezza, è vacuata, e fatta briosa dall'umor fine del Goldoni; impasto tanto umano quanto alieno dalle esibizionistiche perversità, equilibrato e turbesco, che si definisce da sè: «Non voglio essere di quelle gastalde che vogliono tutto per loro, ma di quelle più accorte che sanno pelar la quaglia senza farla strillare».

Di un tono placido e brillante, confidenziale, arguto, s'è valsa Toti Dal Monte, che ha anche cantato alcune arie, per rappresentare Corallina. Il suo spirito, la grazia cadenzata del fraseggio, la voce nitida e brillante, e quell'intenzione intimamente veneziana hanno giovato amorosamente al tratteggio del personaggio. Questa Corallina ha volto al brio e alla pacatezza psicologica, una specie di matura esperienza, pronta e maliziosa. Gli applausi rinnovati ad ogni atto hanno confermato lo spettacolo vivacemente. Con la Toti Dal Monte furono festeggiati il Baseggio sempre potente attore, il Baldanello, che scava anche i personaggi minori, la Baldanello, il Gusso, la Lucchiari, il Bardella e tutti quanti.

l. b.

SIP - Società Idroelettrica Piemonte

La SIP — Società Idroelettrica Piemonte — insieme con le sue Consociate Piemonte Centrale Elettricità e Vizzola costituisce uno dei più importanti complessi elettrici italiani: il secondo per volume di produzione e vendita di energia. Nel 1948 il Gruppo SIP ha prodotto 2.760 milioni di Kwh che corrispondono al 16,11 % della produzione dell'Alta Italia e al 12,06 % di quella totale italiana.

Ha in corso di attuazione un programma costruttivo di impianti che, direttamente e in collaborazione con altre Società, darà entro il 1952 una ulteriore disponibilità di altri 1.132 milioni di Kwh.

Alla SIP fa anche capo il complesso radiofonico della RAI nonchè minori Aziende che esplicano attività varie. Gli impianti dell'intero Gruppo SIP ammontano contabilmente a 93.376 milioni di lire; i debiti verso terzi, al netto di crediti, a 2.806 milioni di lire; i fondi di ammortamento a 28.969 milioni di lire e sono ancora disponibili sedici attivi di rivalutazione per 38.891 milioni di lire.

Il bilancio SIP al 31 dicembre 1948 si può così riassumere:

Impianti e Magazzini	50.892 mil.	Debiti	6.243 mil.
Titoli e Partecipazioni	2.959 »	Fondo Ammortamenti	18.496 »
Crediti e disponibilità	3.584 »	Capitale e Riserva	10.331 »
		Fondi rivalutazione	24.660 »
		Utile esercizio comprendo residui esercizi precedenti	755 »
	57.436 mil.		57.436 mil.

Il dividendo distribuito per l'Esercizio 1948 è stato il 7,06 % e cioè L. 53 per azione.

Onde poter attuare il primo tempo dell'ingente programma di lavori è stato deliberato l'aumento del Capitale Sociale da lire 10.000.000.000 a L. 20.000.000.000 mediante emissione di n. 13.333.333 azioni del valore nominale di L. 750 ciascuna, godimento 1.o gennaio 1949, di cui n. 4.444.444 a titolo gratuito in ragione di una azione ogni tre possedute e n. 8.888.889 a pagamento offerte in opzione a tutti gli Azionisti fin dist.amente in ragione di due azioni ogni tre possedute al valore nominale, richiamandosi per ora solo il pagamento di tre decimi, ma dando facoltà a questi Azionisti che lo desiderassero di deliberare anticipatamente anche i sette decimi residui.

Tanto per le Azioni distribuite gratuitamente quanto per quelle emesse a pagamento sarà richiesta la somma di L. 25 a titolo di rimborso spese e conguaglio interessi.

S.I.P.

SOCIETA' IDROELETTRICA PIEMONTE
SOCIETA' PER AZIONI
Sede in TORINO - Via Bertola, 82

Aumento del capitale a L. 20.000.000.000

Per delibera dell'Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria degli Azionisti del 21 marzo 1949, vengono emesse n. 13.333.333 azioni del valore nominale di L. 750 cadauna riservate agli attuali Azionisti in ragione di:

N. 3 (tre) azioni nuove contro N. 3 (tre) vecchie possedute

di cui: una a pagamento con godimento 1.o gennaio 1949 pro-rata ai versamenti e una gratuita interamente liberata con godimento 1-1-1949.

E' in facoltà del sottoscrittore di liberare, all'atto dell'opzione le azioni a pagamento sottoscritte mediante il versamento di L. 775 per ogni azione, pari a L. 750 corrispondenti al valore nominale, più L. 25 di rimborso spese e conguaglio dividendo; oppure di versare solo i 3/10 (a L. 232,5 più L. 25 a titolo di rimborso spese e conguaglio interessi, pari a complessive L. 250. I restanti 7/10 dovranno essere in seguito versati a richiesta del Consiglio di Amministrazione.

Sull'azione gratuita, il sottoscrittore dovrà versare L. 25 a titolo di rimborso spese e conguaglio dividendo.

Il diritto d'opzione dovrà esercitarsi dal 26 aprile 1949 al 21 maggio 1949 presso:

LA RETE SOCIALE — per i certificati definitivi a taglio fisso e variabile. I certificati per la sola nuda proprietà e le vecchie azioni da L. 50 ancora da raggruppare.

LE BANCHE INCARICATE — mediante presentazione dei certificati a taglio fisso per la staccatura e per lo stacco della cedola n. 11, per la sottoscrizione a pagamento, e n. 12 per l'assegnazione gratuita.

La scadenza dei termini suddetti, con la conseguenza di alcune condizioni sopra stabilite, determinerà la decadenza senz'altro di qualsiasi diritto d'opzione.

ISTITUTI INCARICATI:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA — CREDITO ITALIANO alle Sedi di Torino, Milano, Genova, Roma, Alessandria, Biella, Novara, Venezia, Firenze, Napoli, Cuneo — **BANCO DI ROMA** alle Sedi di Torino, Milano, Genova, Roma, Biella, Venezia, Firenze, Napoli, Cuneo — **BANCA POPOLARE DI NOVARA** alle Sedi di Torino, Milano, Novara, Biella — **BANCO DI NAPOLI** alle Sedi di Torino, Milano, Roma, Napoli, Genova — **BANCA D'AMERICA E D'ITALIA** alle Sedi di Torino, Milano, Roma, Genova, Napoli — **BANCA NAZIONALE DEL LAVORO** alle Sedi di Torino, Milano, Roma, Genova, Biella — **CASSA DI RISPARMIO DI TORINO**, Sede di Torino — **ISTITUTO DI SAN PAOLO DI TORINO** alle Sedi di Torino e Milano — **CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE**, Sede di Milano — **B

ULTIME NOTIZIE

Intervento del governo nelle vertenze sindacali

Colloqui di Fanfani per avviare a soluzione gli scioperi dei bancari e dei chimici - Imminente invito a trattare alla Confindustria ed alla C. G. I. L.

Roma, 25 aprile.

Il ministro del Lavoro Fanfani, che è rientrato nella capitale dopo un breve periodo di ferie, ha ripreso oggi le fila delle varie vertenze sindacali sul tappeto, acutizzatesi negli ultimi giorni che il sottosegretario La Pira aveva dovuto più volte riferirne al Presidente del Consiglio. Oggi stesso l'on. Fanfani ha avuto un lungo colloquio con il governatore della Banca d'Italia, dott. Menichella, in merito allo sciopero dei dipendenti dell'istituto di emissione, che si protrae da circa tre settimane. Per evitare che in seguito a tale sciopero il pagamento degli stipendi ai dipendenti dello Stato abbia a subire ritardi, il Ministero delle Finanza, d'intesa con i competenti organi, ha disposto che gli uffici del registro funzionino per l'occasione in tutte le provincie come sezioni distaccate del Tesoro.

L'on. Fanfani tenterà intanto domani di avviare a soluzione la grave vertenza dei chimici: ha infatti convocato al Ministero del Lavoro, in separate riunioni, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali interessate, invitandoli contemporaneamente «a non prendere alcuna decisione capace di inasprire ulteriormente la situazione». Il riferimento al minacciato sciopero generale dei chimici, da attuarsi a partire da mercoledì, è evidente, e si ha motivo di ritenere che tanto la C.G.I.L. che l'organizzazione dei lavoratori chimici — la F.I.L.C. — decidano domani di soprassedere in attesa dei risultati dei colloqui al Ministero del Lavoro. L'on. Fanfani, secondo quanto egli stesso ci ha dichiarato, si propone inoltre di indurre non solo i rappresentanti dei lavoratori e degli industriali quelli della CGIL e della LOGIL da una parte, e quelli della Confindustria dall'altra, a sedere attorno ad un tavolo per superare il «punto morto» della situazione sindacale cui si è giunti per le pregiudiziali poste dalle organizzazioni dei lavoratori (trattare per cessare le agitazioni) e degli industriali (cessare ogni agitazione per iniziare le trattative). Il punto più grave rimane sempre quello della «non collaborazione», di cui si è occupato anche il governo. Siamo in grado di confermare in proposito l'esattezza delle nostre informazioni, e cioè che il Consiglio dei Ministri delegò venerdì scorso il Guardasigilli Grassi a studiare rapidamente le norme per neutralizzare questo illegittimo mezzo di lotta sindacale, norme da emanarsi prima di tutto in altre in materia di lavoro.

L'attività parlamentare e politica ricomincia a pieno ritmo domani, dopo la breve parentesi pasquale. La Camera ed il Senato riprenderanno infatti le loro sedute nel pomeriggio con un programma di lavoro che impegnerà le due assemblee per un lungo periodo di tempo. Di particolare interesse appaiono poi le riunioni strettamente politiche: il consiglio nazionale della D.C. inizierà domani i propri lavori per una sessione dedicata all'esame della modifiche da apportare allo statuto del partito ed al regolamento del secondo congresso. Sono poi convocate le direzioni dei partiti comunista e liberale.

Le questioni di politica estera saranno pure al centro del dibattito della settimana che si apre oggi: mercoledì sera rientrerà nella capitale il conte Sforza, che riferirà al Consiglio dei Ministri convocato per giovedì sulla sua missione, della quale *La Libertà* tornerà ad occuparsi in un articolo che sarà pubblicato domattina. «Tanto per mettere le cose a posto circa la scorrettezza in cui saremmo caduti attaccando un nostro ministro all'estero, ci sembra opportuno rilevare — scrive il giornale — che noi discutevamo di un metodo e non di un uomo e che quest'uomo dichiaravamo e dichiariamo inadatto solo dopo che virtualmente egli aveva concluso la sua missione diplomatica». Il quotidiano gronchiano si scaglia poi contro i pretesi dubbi del buon costume politico che hanno condannato la presa di posizione del giornale contro Sforza ed afferma che nell'agitata vita contemporanea «non è possibile immaginare un presidente della Camera che se ne sta in un angolo, ridotto ad una semplice figura decorativa», chè anzi «egli dev'essere custode ed artefice diretto di quella restaurazione, tuttora in fieri, che si chiama concezione democratica di pensiero e d'azione».

v. s.

Una tragedia tra coniugi?

Una donna uccisa e il suo amante ferito

La polizia ricerca il marito della vittima

Aosta, 25 aprile.

A Pont Saint Martin, verso le 7,30 di stamane, la casalinga Lucia Tarro-Barlo ved. Bugni, rinveniva in una camera dell'abitazione il proprio figlio Carlo Bugni, di 30 anni, operaio, gravemente ferito, e accanto a lui il cadavere della giovane Palmira Perruchon fu Andrea, di 26 anni, moglie di tale Giuseppe Dalle. Entrambi erano stati colpiti alla nuca e al collo da una roncola. Si suppone che autore dell'efferato delitto sia il Giuseppe Dalle, marito della Perruchon, che è ora attivamente ricercato. Il Bugni, che non ha ripreso l'uso della parola e versa in imminente pericolo di vita, è stato trasportato all'ospedale di Ivrea. Il paese di Pont Saint Martin è impressionatissimo per l'accaduto. Sono in corso attive indagini.

700 casse di «americane» sequestrate su un panfilo

S. Margherita L., 25 aprile.

Un panfilo contrabbandiere battente bandiera inglese è proveniente da Tangeri, è stato fermato e messo sotto sequestro dal locale Comando della Guardia di Finanza.

Da alcuni giorni il panfilo «Jacqueline Mary» era sorvegliato, appunto perchè sospetto di contrabbando di sigarette. Stamane, infatti, quattro barche a motore si avvicinavano, e caricavano ben 700 casse da 10 chili ognuna contenenti sigarette americane del peso complessivo di 5000 kg. e del valore di 50 milioni. Arrivate a terra, le casse vennero fermate e la constatazione del contrabbando giustificò il sopraluogo sul panfilo eseguito da agenti della Guardia di Finanza. A bordo della «Jacqueline Mary» la Guardia di Finanza trovò altre dieci casse di sigarette, il che portò al fermo dell'equipaggio, composto di otto uomini e del comandante, e la conseguente denuncia.

Suora maciullata dal treno e altra gravemente ferita

Napoli, 25 aprile.

Questa mattina, a Pozzuoli, la suora di carità Giustina Palatucci, di 49 anni, con una sua cugina Maria Palatucci, anch'essa suora, aveva preso posto nella stazione della Cumana a Pozzuoli nel treno in partenza per Napoli alle 5,49 mentre una loro compagna suor Maria Sarrentino ritirava i biglietti allo sportello. Essendosi il convoglio messo in moto prima che quest'ultima raggiungesse il treno, la Palatucci e sua cugina, a 50 metri dalla stazione, si lanciavano dal treno sulla massicciata.

Suor Giustina Palatucci, caduta nel mezzo del binario, è rimasta maciullata. La cugina, gravemente ferita, è stata ricoverata nel locale ospedale della Croce di Malta.

Graziani trasferito all'ospedale di Celio

Roma, 25 aprile.

L'ex-maresciallo Graziani è stato trasferito stamane, alle 9, dal forte Boccea all'ospedale militare del Celio dove ogni cosa era stata predisposta per la vigilanza più stretta dell'ospite di eccezione. Il trasporto è avvenuto con una autoambulanza militare nella quale, oltre al maresciallo, avevano preso posto un medico del forte e due infermieri. La macchina era scortata da alcune «jeeps» con a bordo carabinieri. Non appena giunto all'ospedale il maresciallo è stato ricoverato in un reparto isolato dove potranno visitarlo solo il direttore del Celio, colonnello Giacobbe e un maggiore medico.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Piove da ieri in tutta Italia

Roma, 25 aprile.

Oggi verso mezzogiorno la pioggia ha iniziato l'attacco contro la siccità su un fronte di centinaia di chilometri, che si estende da Roma a Milano. Dalla carta che l'ufficio meteorologico sta compilando sulla base delle segnalazioni che gli pervengono da tutte le province risulta che piove anche a Livorno, Piombino, Siena, Firenze, sul passo della Porretta, al Terminillo e in numerose altre località. Negli ambienti agricoli si è soddisfatti di tale genere di precipitazioni, che è da preferirsi alla pioggia torrenziale, perchè in tal modo il terreno nelle campagne può assorbire gradatamente l'acqua piovana.

Milano, 25 aprile.

La pioggia, tanto attesa, è cominciata a cadere stamane e continua ancora a dirotto, non solo in città ma in tutta la Lombardia. Il cielo è completamente coperto. Secondo le segnalazioni avute stamattina dalla stazione meteorologica dell'aeroporto di Linate, forti piogge si registrano su tutta l'Europa centro-continentale. Sono previsti ulteriori peggioramenti della stagione sul versante francese e sui Pirenei, con un aumento di nuvolaglia irregolare e locale. La temperatura è decisamente in diminuzione.

Bologna, 25 aprile.

Dopo tre mesi di siccità la pioggia ha fatto finalmente oggi la sua ricomparsa: una scrollatina si è avuta in mattinata, mentre nel pomeriggio, sia pure senza rovesci, l'acqua è caduta per alcune ore.

Nasce a Francoforte la repubblica federale

Dichiarazioni di Clay dopo la riunione dei governatori militari e dei delegati di Bonn

(Dal nostro corrispondente)

Francoforte, 25 aprile.

L'incontro che ha avuto luogo oggi a Francoforte ha una importanza veramente storica perchè si può dire che si è compiuto il vero e proprio concepimento della repubblica federale tedesca. All'incontro tra i governatori militari alleati, assistiti dai rispettivi consiglieri politici, e i 17 delegati della costituente di Bonn (comunisti esclusi) ha presenziato l'ambasciatore americano Murphy, appositamente giunto in volo da Washington. Si deve alla presenza di quest'ultimo se i governatori alleati, dopo che l'incontro era già stato sospeso due volte, hanno rifiutato di aderire alla richiesta loro rivolta dai delegati dei cristiano democratici e cristiano sociali di rimandare una decisione ad altro giorno non avendo potuto raggiungere una intesa su molti problemi di carattere religioso, ma di fronte alla necessità di concludere hanno molto a malincuore ceduto, e si è giunti così a un accordo generale.

L'incontro si è svolto in una atmosfera che alcuni partecipanti hanno definita piuttosto eccitata a causa della gravità dei temi da trattare. Malgrado due interruzioni, una di un'ora e l'altra di mezza, l'incontro non ha avuto soste. Bisogna dire che se gli alleati volevano giungere ad un accordo perchè lo considerano urgentissimo ai fini della loro politica verso la Russia, anche tutti i partiti tedeschi al di sopra dei loro pur profondi contrasti, sono convinti che la repubblica federale è forse l'unico mezzo, per quanto ciò possa sembrare paradossale, per salvare l'unità della Germania.

Ed è stato questo sentimento unitario nazionale che li ha portati all'accordo il quale costituisce una vittoria per il partito socialista non solo tattica ma anche strategica. Schumacher è riuscito a ottenere una costituzione breve e semplice che rafforza i poteri dello stato federale.

Appena i delegati hanno affermato di aver appianato tutte le divergenze che esistevano, Clay, che ha presieduto l'incontro, ha ricordato che già al principio dell'anno scorso, aveva consigliato la costituzione di un Governo tedesco per tutta la Germania, cosa che la Russia ha reso impossibile. Molti mesi sono andati perduti ma malgrado questo alla Germania occidentale è stato dato uno statuto di occupazione che più liberale non poteva essere. Con l'avvento della repubblica federale il Governo militare sparirà e alla Germania sarà più facile inserirsi nel gruppo delle nazioni che vogliono la pace e cooperare così a impedire l'espansione del comunismo ciò che significa lavorare per l'unità di tutta la Germania.

Si crede che la costituzione verrà votata a grande maggioranza il 15 maggio; poi le consulte dei Paesi prepareranno le leggi elettorali e le elezioni potranno aver luogo la metà di luglio. Le riunioni delle due Camere — bassa e alta — potranno aver luogo verso il 15 agosto.

l. m.

Piccola posta

Ex-partigiano. Non ci risulta che la Commissione per la concessione della medaglia al valor militare abbia ancora esaminato la tua domanda. Ti consigliamo di rivolgerti al Ministero della Difesa.

Ex-combattente. Ti consigliamo di rivolgerti al Ministero della Difesa.

Ex-prigioniero. Ti consigliamo di rivolgerti al Ministero della Difesa.

Ex-partigiano.